

27.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1984

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Sul comportamento della preside della scuola media statale San Domenico Savio di Mattinata (Foggia) (4-02400) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1404	all'indicazione delle sedi (4-02552) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1407
AGOSTINACCHIO: Per l'acquisto o la costruzione di edifici atti ad ospitare l'ufficio centrale delle poste di Foggia, in maniera che i diversi servizi siano esercitati in un'unica sede (4-02704) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1404	ALOI: Sui motivi per i quali in provincia di Reggio Calabria gli insegnanti che debbono essere sottoposti a visite medico-fiscali ai fini della concessione di aspettative e congedo straordinario per motivi di salute vengono inviati presso le commissioni mediche degli ospedali militari anziché presso le strutture del servizio sanitario nazionale (4-02812) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1407
ALOI: Per il sollecito potenziamento degli organici della pretura di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) (4-00098) (4-02797) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	1406	ALOI: Per un intervento presso l'amministrazione comunale di Vibo Valentia (Catanzaro) affinché provveda ad attivare il servizio di refezione scolastica nelle scuole materne (4-02977) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1408
ALOI: Sull'opportunità di ovviare, in sede di emanazione della prossima ordinanza ministeriale sui trasferimenti del personale direttivo della scuola, alle limitazioni poste dall'ordinanza 7 febbraio 1983 in merito		ALPINI: Per l'apertura di un'inchiesta sull'operato della giunta comunale di Todi (Perugia) che avrebbe liquidato ad alcuni dipendenti del comune compensi per lavoro straor-	

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1984

	PAG.		PAG.
dinario non effettuato (4-03020) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1408	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica dell'invalido di guerra Giacomo Lestini, residente a Bari (4-03153) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1414
BAGHINO: Sul ricorso presentato il 16 marzo 1982 alla Direzione generale delle pensioni di guerra dal signor Francesco Scio (4-01838) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1409	DEL DONNO: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra in favore di Agata Cagnano, residente a Orta Nova (Foggia) (4-03169) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1415
CALVANESE: Per la revoca del provvedimento che prevede la soppressione indiscriminata delle scuole materne unisezionali (4-02200) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1410	DEL DONNO: Sugli orientamenti del Governo in merito all'istituzione di nuove accademie di belle arti nel Mezzogiorno, con particolare riferimento a Benevento e Foggia (4-03356) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1415
CANNELONGA: Sulle iniziative da adottare per sanare le carenze dei servizi e degli ambienti di lavoro denunciate ripetutamente dai sindacati del personale postelegrafonico di Foggia (4-02599) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1411	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Sergio Leuci di Bisceglie (Bari) (4-03397) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1416
CIAFARDINI: Sul comportamento del sindaco di Elice (Pescara) con particolare riferimento al mancato rilascio ai consiglieri comunali dei partiti di opposizione delle copie delle deliberazioni comunali esenti da bollo (4-01707) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1412	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Concetta Tarantino (4-03493) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1416
DEL DONNO: Per la sollecita sistemazione della sede centrale delle poste e telecomunicazioni di Foggia (4-02805) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1413	DE MICHELI VITTURI: Sulla decisione del commissario di Governo presso la regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia, in merito all'approvazione da parte dell'assemblea regionale circa la proroga di incarichi a tempo pieno a sindaci o loro delegati e altri amministratori di comuni disastriati dal sisma del 1976 per provvedere alla ricostruzione (4-03148) (risponde ROMITA, <i>Ministro per gli affari regionali</i> ).	1417
DEL DONNO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Pasquale Di Palma di Orta Nova (Foggia) (4-02935) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1414		

	PAG.		PAG.
FERRI: Per un intervento volto ad inserire i posti di scuola materna negli organici della scuola elementare (4-02129) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1417	relativo alla concessione di un vitalizio ai perseguitati politici (4-01177) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1421
FITTANTE: Sui motivi che hanno indotto la terza rete RAI-TV della Calabria a non trasmettere le notizie relative all'attacco mafioso perpetrato a danno del sindaco e del vice sindaco di Nardodipace (Catanzaro) (4-03025) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1418	MAINARDI FAVA: Per la definizione della pratica di pensione intestata alla signora Vittoria Agostinucci, vedova Ticchi, residente a Salsomaggiore Terme (Parma) (4-03069) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1421
GABBUGGIANI: Sull'opportunità di proporre i dirigenti ed il personale delle ambasciate e dei consolati in servizio in Libano ed in altri paesi del Medio oriente in guerra, per una onorificenza ufficiale della Repubblica (4-03552) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	1419	MANNA: Per l'emissione di un annullo postale speciale in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Salvatore Di Giacomo (4-03582) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1422
GAROCCHIO: Per un'indagine presso l'università degli studi di Roma al fine di accertare eventuali irregolarità nello svolgimento delle prove relative al concorso per il dottorato di ricerca in microchirurgia, con particolare riferimento al caso del dottor Silvano Mukenge di Milano (4-02767) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1419	PARLATO: Sull'opportunità di trasferire il X liceo scientifico di Napoli, ubicato nei locali dell'INPS in via Nuova Guantai ed Orsolone, in quelli dell'edificio scolastico in corso di prossima ultimazione, sito in via Domenico Fontana (4-02733) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1422
GAROCCHIO: Sul mancato recapito della raccomandata contenente la convocazione alla prova orale del dottorato di ricerca al dottor Sylvain Mukenge da parte dell'addetto alla consegna del dipartimento delle poste e delle telecomunicazioni di Milano (4-03191) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1420	PATUELLI: Sul ricorso del sindaco di San Palomatese (Campobasso) avverso il decreto che istituiva un vincolo paesaggistico generalizzato su tutto il territorio del comune suddetto (4-02361) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	1423
GIOVAGNOLI SPOSETTI: Sul ritardo con cui è stato trasmesso alla ragioneria del Ministero del tesoro il decreto ministeriale 4 maggio 1982,		PAZZAGLIA: Per una maggiore efficienza del servizio postale tra i comuni di Cagliari e Quartu Sant'Elena (Cagliari) (4-03363) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1424
		POLI BORTONE: Sui provvedimenti che s'intendono adottare nei confronti del provveditore agli studi di Taranto, dottor Gigli, che ha ignorato l'esposto inviatogli dal Consiglio di	

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1984

	PAG.		PAG.
istituto della scuola media Massari (4-02910) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1424	idoneità (4-02915) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1429
POLI BORTONE: Sulla ventilata sospensione per il corpo docente delle pratiche relative alla cessione del quinto dello stipendio con prestito decennale (4-03217) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1425	SAMA: Sul mancato inserimento della tratta della statale n. 106, Crotona (Catanzaro)-Rossano (Cosenza), nel programma delle opere stradali che l'ANAS dovrà realizzare in Calabria (4-00677) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	1430
POLI BORTONE: Sulla richiesta avanzata dalla SIP tendente ad ottenere versamenti in anticipo per conversazioni telefoniche (4-03218) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1425	SEGNI: Sull'attività di certificazione delle camere di commercio miste che, applicando gli accordi di Baghdad, escludono dal commercio di importazione dei paesi aderenti a tali accordi le ditte che abbiano rapporti commerciali con un terzo paese (4-02814) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i> ).	1431
POTI: Per un intervento volto a garantire l'esercizio del loro mandato ai consiglieri di minoranza del comune di Torricella (Taranto), eletti come rappresentanti della lista Torre civica (4-03166) (risponde SCÁLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1427	SERVELLO: Sull'esposto indirizzato al Ministero della pubblica istruzione il 5 dicembre 1983 da un docente del conservatorio Giuseppe Verdi di Milano in merito ai disinvolti criteri di gestione del conservatorio stesso e sulla risultanza della visita ispettiva, eseguita il 9 gennaio 1984, dal dottor Gagliardo funzionario della direzione generale per la istruzione artistica (4-03046) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1432
RALLO: Per un provvedimento a favore degli insegnanti elementari affinché il servizio di ruolo riconosciuto o valutato ai fini della carriera venga considerato per intero anche dopo la nomina nel ruolo di appartenenza (4-02755) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1428	SOSPURI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la stazione marittima di Pescara sarebbe inutilizzabile a causa di errori nella progettazione dell'edificio (4-00189) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	1432
RONCHI: Per una visita sanitaria al detenuto Calogero La Mantia e per il suo trasferimento dal carcere di Novara a quello di Enna (4-00661) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	1429	SOSPURI: Sulle indagini svolte in merito alle denunce relative a gravi violazioni delle leggi urbanistiche commesse nella città di Atri (Teramo) con la compiacenza degli amministratori comunali (4-02068) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	1433
RUSSO FERDINANDO: Sulla veridicità della notizia secondo cui il Ministero della pubblica istruzione intende procedere, in tempi brevi, a bandire concorsi per la copertura dei posti a professore associato, pur essendo in corso di espletamento la seconda tornata dei giudizi di			

	PAG.		PAG.
SOSPURI: Sulla decurtazione apportata alle pensioni di guerra di Anna Benedetti Roisecco (4-02149) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1433	VITI: Sull'opportunità che l'ANAS aderisca alle richieste del comune di Sasso di Castalda (Potenza) per la realizzazione di uno svincolo stradale in prossimità dell'abitato (4-00867) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	1436
SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Laurino Petrocelli di Silvi Marina (Teramo) (4-02891) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1433	ZANFAGNA: Per l'adempimento da parte dell'ENIT del contratto di consulenza del dottor Ferdinando D'Agostino (4-01152) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> ).	1437
TATARELLA: Sul ventilato reingaggio di Maurizio Costanzo da parte della RAI-TV (4-03177) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1435	ZOPPETTI: Sui provvedimenti che si intendono assumere affinché le imprese incaricate dall'ANAS ad eseguire i lavori per la sostituzione del ponte sulla Paullese sul fiume Adda e di quello sulla statale n. 9 sul canale Muzza, procedano più celermente (4-01239) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	1437
TRINGALI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Sebastiana Mangiagli di Acireale (Catania) (4-03184) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1435	ZOPPETTI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe Vannelli Tagliacane, nato a Bagnolo Cremasco (Cremona) (4-03078) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1438
VIGNOLA: Sull'emissione di fatture con addebito d'acconto da parte dell'ACEA (Gestione elettrica) di Roma, e sull'opportunità che i consumi di energia siano computati e contabilizzati secondo le tariffe vigenti al momento dell'effettivo consumo (4-01316) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	1435	ZOPPETTI: Per la costruzione, in tempi rapidi, dell'ufficio postale di Rozzano (Milano) (4-03489) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1438

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che sono state denunciate gravi irregolarità in relazione al comportamento tenuto dalla preside della scuola media statale « San Domenico Savio » di Mattinata, in provincia di Foggia;

che la preside è stata accusata, anche con manifesti fatti affiggere da un sindacato della scuola, di avere posto in essere atti illegali;

che in occasione delle votazioni per la elezione dei collaboratori della preside, più volte ripetute, sono state evidenziate irregolarità, che, se rispondenti a verità, potrebbero configurare abusi non tollerabili;

che le accuse rivolte alla preside hanno trovato eco sulla stampa (*Gazzetta del Mezzogiorno* del 20 gennaio 1984 - cronaca di Foggia), ingenerando preoccupazioni circa il regolare funzionamento della scuola —

quali provvedimenti intenda adottare per l'accertamento delle eventuali responsabilità e per il ripristino della legalità al fine di ricreare nella scuola della cittadina garganica un clima di serenità che consenta ai docenti ed agli alunni di lavorare con serenità e tranquillità. (4-02400)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Foggia ha disposto accertamenti ispettivi che hanno, in effetti, rilevato uno stato di tensione all'interno della scuola determinato dalla resistenza di alcuni do-*

*centi a condividere idee ed opinioni del capo d'istituto.*

*La preside, dal canto suo, si è mostrata disponibile a chiarire il suo operato che è in ogni modo approvato dalla massima parte degli insegnanti, i quali hanno espressamente dichiarato di non condividere il documento di protesta reso pubblico con manifesti.*

*Il provveditore agli studi non ha ravvisato per quanto emerso dagli accertamenti effettuati, elementi per procedere a carico della preside; ha ritenuto, tuttavia, di richiamare la medesima ad un più rigoroso rispetto delle procedure che regolano il funzionamento degli organi collegiali.*

*Il medesimo provveditore non mancherà di adoperarsi per ricreare nella scuola un clima di serenità.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che l'edificio centrale postale ubicato in Foggia, al viale XXIV Maggio, in considerazione della crescita demografica e, conseguentemente, delle aumentate esigenze della città nonché della espansione dei servizi, si rileva assolutamente inadeguato;

che per fare fronte alla situazione di disagio la direzione provinciale postale ha preso in locazione più immobili siti

nell'area urbana ed extraurbana sicché allo stato l'organizzazione dei servizi risulta smembrata con gli intuibili riflessi negativi a livello di personale e di utenza;

che al di fuori dell'edificio centrale, in locali condotti in locazione a canoni elevatissimi, operano i servizi Ispezione, Magazzini ed economato, Officina telegrafica (distante dal telegrafo circa 3 chilometri), i gruppi M.E.C., G.M.I. e T.L.C., Autorimessa, Ufficio AD e Ufficio CP;

che sono state fatte varie offerte di vendita di strutture per la unificazione e la sistemazione dei servizi;

che da parte dei sindacati è stata denunciata la grave situazione conseguente all'assurdo smembramento dei servizi;

che fino ad oggi non è stata programmata alcuna valida iniziativa per evitare inutili spese da parte della pubblica amministrazione ed intollerabili disservizi -

quali azioni intenda promuovere per la costruzione o l'acquisto di edifici al fine di dare una seria e concreta risposta a richieste corrispondenti alle effettive esigenze della città. (4-02704)

**RISPOSTA.** — *I problemi posti costituiscono da tempo oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero, impegnati a pervenire a soluzioni sollecite e soddisfacenti.*

*E bene, tuttavia, premettere che il decentramento di alcuni servizi si è dovuto adottare in quanto le attuali strutture dell'edificio direzionale non risultano più sufficienti ad ospitare tutto il personale applicato ai reparti ed uffici amministrativi; inoltre, a seguito di un sopralluogo effettuato da parte della competente autorità sanitaria, sono stati dichiarati inagibili i locali cantinati adibiti a magazzino stampati.*

*In particolare si è provveduto a sistemare in vari immobili di proprietà privata il primo reparto ispezione; gli uffici ed il magazzino dell'economato; le officine meccaniche per la riparazione delle mac-*

*chine per la vidimazione dei conti correnti e il gruppo operatori delle telecomunicazioni, nonché l'ufficio postale di corrispondenza e pacchi; il canone annuo dovuto per la locazione dei citati immobili ammonta a lire 58.816.455.*

*Nel contempo si è dato inizio alle procedure prescritte per la sistemazione della citata sede direzionale; infatti, sono già stati redatti i progetti per la sistemazione dei locali cantinati, per la sopraelevazione del terrazzo e per la costruzione di un ulteriore corpo di fabbrica e sono stati appaltati i lavori per la ristrutturazione dei locali dell'ufficio corrispondenza e pacchi e del telegrafo centrale.*

*La ditta appaltatrice, però, non ha dato inizio ai lavori per cui l'Amministrazione si è vista costretta ad adire il tribunale per la rescissione del contratto.*

*Per quanto concerne, poi, la sistemazione dell'ufficio di poste-ferrovia, è in corso la pratica per l'acquisizione di un immobile di proprietà delle Ferrovie dello Stato, situato nell'ambito della stazione, nel quale potranno trovare adeguata collocazione tutti i settori operativi. Trattasi, comunque, di pratiche burocratiche che necessitano, per la loro definizione, di tempi tecnici non brevi ai quali, poi, dovranno necessariamente essere sommati quelli occorrenti per la progettazione e la sistemazione delle strutture necessarie a trasformare un edificio addetto alla trazione ferroviaria in un ufficio di movimento postale.*

*Per quanto riguarda, inoltre, l'ufficio arrivi e distribuzione, si fa presente che sono stati presi contatti con la società KAPPA per ottenere in locazione un immobile di proprietà della medesima società in cui dovrebbero essere sistemati temporaneamente i vari reparti del predetto ufficio, nell'attesa della definitiva sistemazione nell'immobile delle Ferrovie dello Stato, di cui sopra è fatta menzione; la ricerca non è stata facile in quanto si è trattato di reperire locali al piano terra di un solo corpo di fabbrica e della superficie complessiva di oltre mille metri quadrati.*

Sono anche in fase di istruzione le pratiche concernenti l'acquisto di un edificio di proprietà della società SIMAC, attualmente allo stato rustico, da adibire a sede della sezione automezzi e ad altri compiti di istituto (Gruppo manutenzione immobili, officine OMT e Telecomunicazioni nonché magazzino dell'economato); trattasi di immobile di vaste proporzioni in cui, fino a poco tempo fa, era allogata la concessionaria automobilistica della FIAT.

Va segnalato, infine, a completamento di informazione, che sono in corso gli atti relativi alla istituzione di tre nuovi uffici postelegrafonici.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che la pretura di Melito di Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria, nel cui circondario giudiziario ricadono, tra gli altri, alcuni importanti comuni come Montebello Ionico, San Lorenzo, Condofuri, Bova e Bova Marina, Roghudi e lo stesso Melito, è attualmente sprovvista del necessario personale, ed in particolare di ufficiale giudiziario, cancelliere, segretario e coadiutore, per cui l'ufficio, soprattutto per la consistente mole di lavoro, è nell'assoluta impossibilità di poter assolvere al suo compito d'istituto al punto tale che il pretore è costretto responsabilmente a dover reperire personale altrove e talvolta presso la locale compagnia dell'Arma dei carabinieri.

Per sapere se non intenda con urgenza e tempestività intervenire al fine di sopperire alle suddette carenze, evitando così il protrarsi di una situazione che, perdurando, verrebbe a procurare ulteriori danni all'amministrazione della giustizia in una zona che avrebbe bisogno non solo dell'attuale, tra l'altro incompleto, organico, ma del potenziamento dello stesso.

(4-00098)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — con riferimento ad altra precedente interrogazione (n. 4-00098 del 9 agosto 1983) rimasta ad oggi senza risposta — quali siano i motivi per cui la pretura di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria, non viene fornita di adeguato personale, stante il rilevante volume di lavoro cui la stessa è sottoposta per i numerosi centri interessati alla sua attività.

Per sapere, in particolare, se non ritenga sia insostenibile la carenza nella detta pretura di un cancelliere e di un ufficiale giudiziario, mentre la recente destinazione presso la stessa di un applicato, in servizio solo per alcuni giorni della settimana, essendo contemporaneamente segretario comunale « a scavalco », non offre alcuna continuità di servizio, per cui la pretura non viene a fruire di alcun concreto beneficio nella smaltimento del lavoro, che viene a registrare, in aggiunta alla normale e, tra l'altro, consistente attività quotidiana, annualmente oltre 2 mila procedimenti penali e circa 500 civili.

Per sapere se non ritenga di dover disporre, con urgenza, che la pretura di Melito Porto Salvo possa avvalersi del personale necessario e ripetutamente richiesto, e, senza del quale, malgrado il ben noto e costante impegno del pretore in ordine alla definizione del maggior numero di procedimenti, l'attività della pretura medesima subisca dei rallentamenti con le intuibili conseguenze in ordine all'amministrazione della giustizia in una vasta zona della provincia di Reggio Calabria.

(4-02797)

RISPOSTA. — *Il posto vacante di cancelliere della pretura di Melito Porto Salvo potrà essere coperto mediante assegnazione di uno dei 61 vincitori del concorso a cento posti, riservato alle corti di appello di Caltanissetta, Catanzaro e Potenza, di imminente nomina.*

*Dei due posti di segretario, uno è attualmente vacante: la copertura potrà avvenire mediante destinazione di uno dei*



vincitori del concorso a 465 posti riservato al personale dipendente, per il quale è in corso la correzione degli elaborati.

Infine, il posto vacante di ufficiale giudiziario è stato recentemente coperto mediante l'assegnazione, con decreto ministeriale 28 febbraio 1984, di uno dei vincitori del relativo concorso a 200 posti.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga che l'ordinanza ministeriale 7 febbraio 1983 sui trasferimenti del « personale direttivo », prevedendo all'articolo 33, comma terzo, la possibilità di indicare quindici sedi (per sede si intende comune), sia oltremodo limitativa dal momento che l'articolo 6 della stessa ordinanza ministeriale precisa — riferendosi ai docenti — che per « sede » deve intendersi scuola, comune, distretto e provincia.

Per sapere se non ritenga di dovere sopperire, emanando la prossima ordinanza ministeriale sui trasferimenti, a tale situazione riduttiva nei confronti di numerosi presidi, molti dei quali, provenendo dal sud, operano al nord e si trovano difficilmente — ove dovesse perdurare il detto criterio limitativo — nella possibilità di potere rientrare nelle zone di origine, essendo oltremodo arduo per gli interessati individuare le sedi che si renderanno libere.  
(4-02552)

RISPOSTA. — *La questione segnalata ha trovato positiva soluzione nella recente ordinanza ministeriale — diramata con la circolare del 6 marzo 1984, n. 86 — con la quale sono stati disciplinati in via permanente, a partire dall'anno scolastico 1984-1985, i trasferimenti, i passaggi e le assegnazioni provvisorie del personale direttivo di ruolo delle scuole di ogni ordine e grado.*

*Infatti, le disposizioni contenute nell'articolo 10 della suddetta ordinanza pre-*

*vedono, tra l'altro, che le scelte degli aspiranti ai movimenti, pur dovendo essere in ogni caso contenute entro il numero di 15, possano essere indicate con riferimento ad uno o più dei tipi di preferenza dalla stessa ordinanza contemplate (scuole, distretti, comuni, province).*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per cui in provincia di Reggio Calabria gli insegnanti che debbono essere sottoposti a visite medico-fiscali ai fini della concessione di aspettative e congedo straordinario per motivi di salute, vengono inviati presso le commissioni mediche degli ospedali militari, anziché alle USL della zona o presso il collegio medico funzionante presso l'ufficio del medico provinciale;

se ritenga che siffatto orientamento sia in contrasto con lo spirito e la lettera della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, la quale ha sottratto la gestione della verifica medico-collegiale agli ospedali militari, attribuendola al medico provinciale e alle USL, cosa che è stata riaffermata, in termini precisi, tramite un'ordinanza del pretore del lavoro di Bologna, in data 2 novembre 1981;

infine, se ritenga di dover tempestivamente intervenire ponendo fine a tale assurda situazione che è stata denunciata, a più riprese, dalle autorità scolastiche provinciali e dalle forze sindacali, in quanto viene a produrre una serie di disagi per i docenti della scuola di Reggio Calabria e provincia.  
(4-02812)

RISPOSTA. — *In provincia di Reggio Calabria il compito di procedere alle visite medico-fiscali viene da tempo assegnato, a norma della legge 23 dicembre 1978, n. 833, alle unità sanitarie locali.*

*Soltanto nei casi in cui è prescritta visita medico-collegiale le autorità scolastiche locali dispongono che gli accertamenti siano effettuati presso l'ospedale militare più vicino al domicilio degli interessati.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia al corrente che nelle scuole materne di Vibo Valentia, in provincia di Catanzaro, non viene ancora distribuita la refezione scolastica con la conseguenza che non viene osservato che il turno antimeridiano mediante la compresenza degli insegnanti;

se non ritenga che dalla suddetta situazione derivi un notevole disagio per gli insegnanti che corrono il rischio di perdere la sede di servizio e per le famiglie che non hanno la possibilità di fruire per i loro figli di un servizio sociale di primaria importanza;

se non ritenga di dover intervenire di modo che, sia pure nel rispetto delle autonomie locali, l'amministrazione comunale di Vibo, che ha, pare, nel proprio bilancio un residuo di circa 100 milioni per questo servizio, provveda ad attivare il servizio medesimo. (4-02977)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, nei limiti delle proprie attribuzioni, non ha mancato di intervenire presso le competenti autorità locali di Vibo Valentia per sollecitare l'attivazione del servizio di refezione scolastica nelle scuole materne di quel comune, e continuerà ad adoperarsi in tal senso.*

*Il provveditore agli studi di Catanzaro ha tuttavia precisato che, presso le succitate scuole, pur in assenza di refezione e con esiguo numero di allievi, il doppio turno di lezione si svolge regolarmente.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALPINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

a) che in data 7 novembre e 16 dicembre 1983 i consiglieri comunali di Todi, signori Epifani Mario e Gabassi Giorgio, hanno inviato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia due esposti nei quali si richiamava l'attenzione della magistratura sulle affermazioni rese in una intervista alla emittente privata Radio Aut Todi, il giorno 30 ottobre 1983, dal signor Claudio Castrica, dipendente comunale, secondo le quali « l'amministrazione comunale di Todi aveva liquidato, ad alcuni dipendenti, straordinari, tra l'altro mai effettuati, usando i fondi che lo Stato stanziava per gli straordinari direttamente collegati con le tornate elettorali »;

b) che sulla base della pesante accusa e a seguito di indagini, svolte dagli stessi consiglieri comunali, è risultato che effettivamente la giunta municipale di Todi, con deliberazione n. 739 del 4 agosto 1983, alla unanimità, aveva disposto la liquidazione ed il pagamento ad ottantotto dipendenti di compensi per lavoro straordinario per il periodo intercorrente tra la data di pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi elettorali e il trentesimo giorno successivo a quello delle consultazioni stesse, per l'importo complessivo di lire 49.636.902 da imputare al capitolo « servizi per conto dello Stato »;

c) che successivamente alla trasmissione radiofonica del 30 ottobre, che aveva suscitato molto clamore nell'opinione pubblica tuderte, la stessa giunta municipale di Todi, in data 3 novembre 1983, procedeva a rettificare la precedente citata delibera n. 739, riducendo il numero dei dipendenti ai quali liquidare lo straordinario elettorale, da 88 a 70, ed anche riducendo le somme da liquidare ai singoli dipendenti da lire 49.636.902 a lire 26.097.325 -

se il Ministro dell'interno non ritenga di ordinare l'apertura di una inchiesta amministrativa sull'operato del comune di Todi, i cui amministratori, in occasione della tornata elettorale del 1983, hanno

tentato di liquidare, per evidenti fini clientelari, lavoro straordinario mai effettuato e comunque non direttamente collegato con gli adempimenti elettorali. (4-03020)

**RISPOSTA.** — *Interpellata dalla prefettura di Perugia in merito alla questione segnalata, l'amministrazione comunale di Todi ha sostenuto che nella compilazione del prospetto di liquidazione, allegato alla deliberazione di giunta del 4 agosto 1983, n. 739, e relativo al compenso straordinario reso dal personale in occasione delle elezioni politiche del 1983, furono commessi errori materiali, poi rettificati con la successiva deliberazione del 3 novembre 1983, n. 1083.*

*Nell'esaminare i prospetti mensili allegati ai rendiconti e concernenti la liquidazione dei compensi per prestazioni straordinarie rese dal personale in occasione delle elezioni politiche del 26 giugno 1983, la prefettura di Perugia ha, comunque, rilevato che per alcuni dipendenti erano stati superati, nei mesi di giugno e luglio 1983, i limiti individuali di 80 ore mensili, previsti dalla legge e che per altra dipendente risultavano liquidate alcune ore festive in più rispetto alle presenze segnalate.*

*La prefettura ha, quindi, provveduto a quanto necessario per il recupero delle somme in più indebitamente corrisposte.*

*Esaurita con il controllo formale della spesa effettuata, l'incombenza di questo Ministero, eventuali responsabilità personali degli amministratori comunali di Todi in relazione ai fatti anzidetti potranno essere accertati in altra sede.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

**BAGHINO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è in corso l'accoglimento del ricorso presentato sino dal 16 marzo 1982 alla direzione generale delle pensioni di guerra, dal signor Francesco Scio.

L'istanza riguarda la revisione del decreto 014449 Ri-Ge (posizione istruttoria

14260), notificato all'interessato il 18 dicembre 1981, ai sensi dell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. Va rilevato che il ricorrente è stato detenuto per motivi politici nei campi di concentramento di Bresco e Monza e nel carcere giudiziario di San Vittore in Milano dal 26 giugno 1945 al 16 luglio 1946, dove più volte fu colto da violente crisi enteroemorragiche.

La trascorsa detenzione consentirebbe di superare l'eccezione di cui all'articolo 89 della legge n. 913 del 1968 cui fa riferimento il decreto in oggetto.

Infatti l'articolo 127 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978, al Titolo X relativo alle disposizioni finali e transitorie, stabilisce che nei confronti degli ex prigionieri di guerra, ex internati militari, ex deportati per ragioni politiche, religiose e ideologiche, per la constatazione sanitaria delle lesioni, ferite o infermità che si assumano conseguenti allo stato di cattività sofferta, ecc. si prescinde dal termine di cui al secondo comma dello stesso articolo.

Il quinto comma del medesimo articolo 127 precisa, inoltre, che, nei casi in cui risulti che l'interessato, entro il termine di cui al secondo comma abbia subito ricovero ospedaliero o accertamenti da cui sarebbe potuta derivare la prescritta constatazione, ma la relativa documentazione non sia reperibile per causa di forza maggiore, si prescinde dal predetto termine; in tale ipotesi, si conclude, ai fini della dipendenza da cause di guerra delle invalidità denunciate, può tenersi conto delle particolari caratteristiche delle invalidità medesime e di ogni altro elemento di prova. A tal fine la documentazione necessaria è stata a suo tempo presentata. (4-01838)

**RISPOSTA.** — *La pratica di pensione di guerra concernente il signor Francesco Scio, il cui ricorso gerarchico fu definito negativamente con il decreto ministeriale del 5 ottobre 1981, n. 0-1449/RI-GE, è stata ripresa in esame. E ciò a seguito*

della istanza, qui pervenuta il 10 marzo 1984, con la quale il predetto, avvalendosi del combinato disposto di cui agli articoli 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 e 14 del decreto ministeriale 29 luglio 1982 concernente norme per il funzionamento e le procedure del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, ha chiesto la revisione del surriferito provvedimento impugnato davanti alla Corte dei conti con ricorso giurisdizionale n. 867007.

Pertanto, in data 9 aprile 1983, è stato chiesto alla procura generale della Corte dei conti di far conoscere se il cennato gravame risulti, effettivamente, ivi pendente e, nell'affermativa, di trasmettere copia di esso a questa Amministrazione. In pari data, inoltre, è stata avviata istruttoria conoscitiva per poter procedere ad una nuova valutazione di tutti i presupposti in base ai quali venne emesso il provvedimento impugnato.

A tal fine, infatti, sono stati interessati il casellario giudiziario presso il tribunale di Milano perché trasmetta il certificato penale del signor Scio, nonché la direzione della casa circondariale della stessa città, perché confermi la detenzione subita dal predetto istante nel febbraio 1946 e, nel contempo, faccia conoscere i motivi che la determinarono.

Si assicura che appena conosciuto l'esito della suindicata istruttoria, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CALVANESE, CONTE ANTONIO E BIANCHI BERETTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

sulla base di una interpretazione restrittiva della legge 270 del 1982 e di una circolare ministeriale (19 dicembre 1983, n. 351) si dispone, per l'anno scolastico 1984-85, la soppressione indiscriminata delle scuole materne unisezionali;

tale indicazione normativa si traduce in un depauperamento ulteriore della scuola materna statale soprattutto nella realtà meridionale e segnatamente in situazioni come quella salernitana, già storicamente caratterizzata da insufficienza degli interventi e delle strutture anche in questo settore fondamentale;

significativa appare la circostanza che non si è voluto dare risposta positiva, nel passato anno scolastico, alle richieste formulate da varie amministrazioni tendenti alla istituzione di almeno 15 nuove sezioni di scuola materna statale;

discriminatorio ed incomprensibile, anche in riferimento a promesse e dichiarazioni dello stesso Ministro, appare il mancato adeguamento degli organici aggiuntivi, elemento decisivo per attuare il trasferimento degli insegnanti di scuola materna, così come avvenuto per altri ordini di scuola —

se intenda recedere dalle gravi decisioni richiamate in merito alla soppressione di scuole materne unisezionali per l'anno scolastico 1984-1985;

se ritenga di dare finalmente risposta positiva alla domanda legittima delle amministrazioni locali;

se, infine, intenda favorire, per l'anno scolastico 1984-1985, il trasferimento degli insegnanti, adeguando gli organici aggiuntivi alle effettive esigenze anche per non mortificare speranze ed aspettative ingenerate fra gli interessati dallo stesso Ministro. (4-02200)

RISPOSTA. — Le disposizioni emanate con circolare del 19 dicembre 1983, n. 351, concernenti la definizione degli organici del personale docente delle scuole materne statali, per l'anno scolastico 1984-1985, non intendono abolire indiscriminatamente le scuole materne unisezionali, bensì prevedono la soppressione di quelle sezioni nelle quali il numero degli iscritti non raggiunga il minimo prescritto dall'articolo 12 della legge 20 maggio 1982, n. 270.

Per ciò che concerne poi l'istituzione di sezioni di scuola materna in provincia

di Salerno, si comunica che per l'anno scolastico 1983-1984 sono pervenute da parte del provveditore agli studi proposte per l'istituzione di 23 sezioni delle quali 20 sono state autorizzate.

Non si è reso invece possibile l'accoglimento delle successive istanze, avanzate dal medesimo provveditore con telex del 13 settembre 1983 in quanto il piano istitutivo era stato ormai definito con decreto interministeriale del 18 luglio 1983.

Per l'anno scolastico 1984-1985 non si mancherà di tenere nella massima considerazione tutte le domande che le competenti amministrazioni comunali inoltreranno, purché le stesse siano proposte nei termini prescritti dalla circolare ministeriale 8 novembre 1983, n. 305.

Quanto, infine, al mancato adeguamento degli organici aggiuntivi lamentato, si precisa che il Ministero potrà dar corso alla redistribuzione di posti di dotazione organica aggiuntiva, in modo da tenere conto delle esigenze della scuola materna, soltanto qualora vengano a crearsi le condizioni previste dall'articolo 13 della citata legge n. 270 del 1982, vale a dire qualora globalmente, sul piano nazionale, il numero dei docenti di ruolo nelle scuole di ogni ordine e grado sia inferiore al 5 per cento dei posti di effettivo insegnamento.

Poiché dalle rilevazioni in atto, invece, si è accertato che le suddette condizioni non sussistono, il Ministero segue costantemente l'evolversi della situazione al fine di definire nel momento opportuno gli interventi di sua competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CANNELONGA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di categoria FILPT-CGIL, SILP-CISL, UIL-Post di Foggia hanno denunciato, in un argomentato e approfondito documento, le gravissime e ormai intollerabili carenze

dei servizi e degli ambienti di lavoro nelle sedi posteletrografiche di Foggia, che provocano gravi disagi per il personale dipendente e per l'utenza tutta;

l'edificio centrale postale di viale XXIV maggio, costruito nel lontano 1929, si è andato sempre più rilevando angusto ed insufficiente ad accogliere l'espansione dei servizi, del personale e dell'utenza, sempre più crescenti in questi anni di evoluzione tecnologica e di crescita demografica della città capoluogo e dell'intera Capitanata;

si è operata una errata politica di decentramento dei servizi (canoni molto elevati, grande distanza di un servizio dall'altro ecc.);

i locali che ospitano lo stesso ufficio di posta ferroviaria si sono resi notoriamente insufficienti e che pur essendo stato proposto l'utilizzo di un edificio di 1000 metri quadrati, non usato dalle ferrovie dello Stato, tale ipotesi dopo vari mesi e inspiegabilmente non viene realizzata;

vi sono seri pericoli di una vera e propria paralisi dei servizi in conseguenza della insostenibile situazione esistente nei vari servizi, spesso anche di natura igienico-sanitaria —

quali iniziative si intendono adottare per risolvere la grave situazione denunciata dalle organizzazioni sindacali di categoria e in particolare quali provvedimenti urgenti e quali procedure si intendono adottare per realizzare un decentramento dei servizi razionale e corrispondente ai bisogni degli utenti e del personale.

(4-02599)

RISPOSTA. — I problemi posti costituiscono da tempo oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero, impegnati a pervenire a soluzioni sollecite e soddisfacenti.

È bene, tuttavia, premettere che il decentramento di alcuni servizi si è dovuto adottare in quanto le attuali strutture dell'edificio direzionale non risultano più suf-

ficienti ad ospitare tutto il personale applicato ai reparti ed uffici amministrativi, inoltre, a seguito di un sopralluogo effettuato da parte della competente autorità sanitaria, sono stati dichiarati inagibili i locali cantinati adibiti a magazzino stampati.

In particolare si è provveduto a sistemare in vari immobili di proprietà privata il reparto primo - ispezione; gli uffici ed il magazzino dell'economato; le officine meccaniche per la riparazione delle macchine per la vidimazione del conto corrente e il gruppo operatori delle telecomunicazioni, nonché l'ufficio postale di corrispondenza e pacchi; il canone annuo dovuto per la locazione dei citati immobili ammonta a lire 58.816.455.

Nel contempo si è dato inizio alle procedure prescritte per la sistemazione della citata sede direzionale; infatti, sono già stati redatti i progetti per la sistemazione dei locali cantinati, per la sopraelevazione del terrazzo e per la costruzione di un ulteriore corpo di fabbrica e sono stati appaltati i lavori per la ristrutturazione dei locali dell'ufficio corrispondenza e pacchi e del telegrafo centrale.

La ditta appaltatrice, però, non ha dato inizio ai lavori per cui l'Amministrazione si è vista costretta ad adire il tribunale per la rescissione del contratto.

Per quanto concerne, poi, la sistemazione dell'ufficio di poste-ferrovia, è in corso la pratica per l'acquisizione di un immobile di proprietà delle Ferrovie dello Stato, situato nell'ambito della stazione, nel quale potranno trovare adeguata collocazione tutti i settori operativi. Trattasi, comunque, di pratiche burocratiche che necessitano, per la loro definizione, di tempi tecnici non brevi, ai quali, poi, dovranno necessariamente essere sommati quelli occorrenti per la progettazione e la sistemazione delle strutture necessarie a trasformare un edificio addetto alla trazione ferroviaria in un ufficio di movimento postale.

Per quanto riguarda, inoltre, l'ufficio arrivi e distribuzione, si fa presente che sono stati presi contatti con la società KAPPA per ottenere in locazione un im-

mobile di proprietà della medesima società in cui dovrebbero essere sistemati temporaneamente i vari reparti del predetto ufficio, nell'attesa della definitiva sistemazione; la ricerca non è stata facile in quanto si è trattato di reperire locali al piano terra di un solo corpo di fabbrica e della superficie complessiva di oltre mille metri quadrati.

Sono anche in fase di istruzione le pratiche concernenti l'acquisto di un edificio di proprietà della società SIMAC, attualmente allo stato rustico, da adibire a sede della sezione automezzi e ad altri compiti di istituto (GMI, officine OMT e TLC nonché magazzino dell'economato); trattasi di immobile di vaste proporzioni in cui, fino a poco tempo fa, era allogata la concessionaria automobilistica della FIAT.

Va segnalato, infine, a completamento di informazione, che sono in corso gli atti relativi alla istituzione di tre nuovi uffici poste telegrafonici.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CIAFARDINI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere - premesso che:

l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972 prevede che siano rilasciate da parte dei sindaci copie di deliberazioni comunali ai consiglieri comunali per gli usi connessi alla loro carica esenti dal bollo e da richiesta in bollo;

tale norma è stata confermata in una nota ministeriale precisativa n. 291861 del 5 febbraio 1980;

considerato che il sindaco di Elice (Pescara), generale Giuliano Palumbi, ripetutamente e pervicacemente rifiuta con lettere ufficiali a consiglieri comunali dell'opposizione che ne fanno regolare richiesta copie degli atti esenti da bollo giudicando arbitrariamente dette richieste « per uso politico », non si sa in base a quale militaresca valutazione della funzione dei consiglieri comunali eletti dal popolo;

anche a seguito di richiami dei consiglieri comunali ad una circolare chiarificatrice del prefetto di Pescara del 18 dicembre 1980 che confermava il disposto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, il predetto generale e i suoi più diretti collaboratori del comune di Elice si rifiutano spavalidamente di ottemperare a tale disposto, discriminando apertamente e inequivocabilmente i consiglieri comunali dell'opposizione e ostacolando l'esercizio della loro funzione;

anche per altri atti arbitrari e dispotici l'atteggiamento del predetto sindaco e dei suoi più diretti collaboratori non è più tollerabile —

quali iniziative e quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a questi metodi di amministrazione per nulla compatibili con il nostro sistema democratico. (4-01707)

*RISPOSTA. — Da accertamenti disposti risulta effettivamente che il sindaco di Elice in qualche occasione ha declinato richieste di rilascio di copie in carta libera, di atti deliberativi, formulate, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1973, n. 642, da consiglieri comunali.*

*Interpellato in proposito dalla prefettura di Pescara, detto amministratore ha opposto di non avere inteso respingere richieste presentate in conformità delle disposizioni vigenti ed ha rilevato che, piuttosto, le richieste pervenutegli — anche per la pretestuosità e genericità del loro contenuto — erano preordinate a creare intralcio al regolare funzionamento degli uffici comunali.*

*Data, però, la chiara espressione della disposizione citata e in considerazione della necessità che gli eventuali provvedimenti di diniego — lungi da generiche formulazioni — siano esaurientemente motivati, la prefettura di Pescara, con nota del 23 dicembre 1983, ha invitato il sindaco di Elice ad una rigorosa, puntuale e coerente interpretazione della vigente*

*normativa, in modo da consentire a tutti i consiglieri comunali di adempiere compiutamente al mandato ricevuto.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

*DEL DONNO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

1) quali provvedimenti intenda prendere per far fronte alle nuove necessità dei servizi e degli ambienti nelle poste di Foggia. L'edificio centrale delle poste e telecomunicazioni, in viale 24 Maggio, costruito nel lontano 1929 in corrispondenza alle esigenze dell'epoca, si rivela ora angusto ed insufficiente all'espansione dei servizi e del personale;

2) se, di fronte al decentramento dei servizi, con fitti nella area urbana ed extra urbana, sia stata avvertita la necessità della organizzazione unitaria e di conseguenza la necessità di una definitiva adeguata sistemazione. (4-02805)

*RISPOSTA. — I problemi posti nell'interrogazione costituiscono da tempo oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero, impegnati a pervenire a soluzioni sollecite e soddisfacenti.*

*È bene, tuttavia, premettere che il decentramento di alcuni servizi si è dovuto adottare in quanto le attuali strutture dell'edificio direzionale non risultano più sufficienti ad ospitare tutto il personale applicato ai reparti ed uffici amministrativi; inoltre, a seguito di un sopralluogo effettuato da parte della competente autorità sanitaria, sono stati dichiarati inagibili i locali cantinati adibiti a magazzino stampati.*

*In particolare si è provveduto a sistemare in vari immobili di proprietà privata il reparto primo - ispezione; gli uffici ed il magazzino dell'economato; le officine meccaniche per la riparazione delle macchine per la vidimazione del conto corrente e il gruppo operatori delle teleco-*

municazioni nonché l'ufficio postale di corrispondenza e pacchi; il canone annuo dovuto per la locazione dei citati immobili ammonta a lire 58.816.455.

Nel contempo si è dato inizio alle procedure prescritte per la sistemazione della citata sede direzionale; infatti, sono già stati redatti i progetti per la sistemazione dei locali cantinati, per la sopraelevazione del terrazzo e per la costruzione di un ulteriore corpo di fabbrica e sono stati appaltati i lavori per la ristrutturazione dei locali dell'ufficio corrispondenza e pacchi e del telegrafo centrale.

La ditta appaltatrice, però, non ha dato inizio ai lavori per cui l'Amministrazione si è vista costretta ad adire il tribunale per la rescissione del contratto.

Per quanto concerne, poi, la sistemazione dell'ufficio di poste-ferrovia, è in corso la pratica per l'acquisizione di un immobile di proprietà delle Ferrovie dello Stato, situato nell'ambito della stazione, nel quale potranno trovare adeguata collocazione tutti i settori operativi. Trattasi, comunque, di pratiche burocratiche che necessitano, per la loro definizione, di tempi tecnici non brevi, ai quali, poi, dovranno necessariamente essere sommati quelli occorrenti per la progettazione e la sistemazione delle strutture necessarie a trasformare un edificio addetto alla trazione ferroviaria in un ufficio di movimento postale.

Per quanto riguarda, inoltre, l'ufficio arrivi e distribuzione, si fa presente che sono stati presi contatti con la società KAPPA per ottenere in locazione un immobile di proprietà della medesima società in cui dovrebbero essere sistemati temporaneamente i vari reparti del predetto ufficio, nell'attesa della definitiva sistemazione nell'immobile delle Ferrovie dello Stato, di cui sopra è fatta menzione; la ricerca non è stata facile in quanto si è trattato di reperire locali al piano terra di un solo corpo di fabbrica e della superficie complessiva di oltre mille metri quadrati.

Sono anche in fase di istruzione le pratiche concernenti l'acquisto di un edificio di proprietà della società SIMAC,

attualmente allo stato rustico, da adibire a sede della sezione automezzi e ad altri compiti di istituto (gruppo manutenzione immobili, officine OMT e telecomunicazioni nonché magazzino dell'economato); trattasi di immobile di vaste proporzioni in cui, fino a poco tempo fa, era allogata la concessionaria automobilistica della FIAT.

Va segnalato, infine, a completamento di informazione, che sono in corso gli atti relativi alla istituzione di tre nuovi uffici delle poste e telecomunicazioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

1) a che punto è la pratica di pensione per infermità in servizio ed a causa di servizio del soldato Di Palma Pasquale, nato ad Orta Nova (Foggia) il 12 aprile 1913, ivi residente in Corso Emanuele 13, posizione istrutt. 9102565/D e numero di determinazione 600609;

2) se è possibile definire in tempi brevi gli atti del ricorso protocollato con n. 77599/RI-GE elenco n. 250.417. (4-02935)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha già fornito all'interrogante le notizie richieste, con nota del 3 maggio 1984, n. D/497, concernente l'interrogazione n. 4-02446 di analogo contenuto, (pubblicata in data 14 maggio 1984).

Al riguardo si precisa per altro che non vi sono nuovi elementi da comunicare.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che l'interrogante ha già rivolto domanda in merito — se è possibile sollecitare la pratica dell'invalido di guerra Lestini Giacomo nato a Conversano il 16 gennaio 1923, residente a Bari, via Gentile 41/A.



La prima pratica porta il n. di protocollo 9103562; la seconda in data 14 febbraio 1983 ha il n. 252334. (4-03153)

**RISPOSTA.** — *La pratica di pensione di guerra n. 9103562/D, concernente il signor Giacomo Lestingi (e non Lestini), è stata definita, da questa Amministrazione, anche in relazione al ricorso gerarchico n. 78172/RI-GE. Infatti, con determinazione direttoriale del 10 maggio 1982, n. 2804193, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità bronchite cronica, mancanza di 24 denti, note di gastroduodenite, artrosi cervicale e lombare, gonartrosi e lieve ipoacusia. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non fu ammessa a pensione l'affezione enfisema polmonare, perché non riscontrata in sede dei relativi accertamenti sanitari.*

*Contro la surriferita determinazione direttoriale, l'interessato presentò, ai sensi dell'articolo 115, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 78172/RI-GE. In conseguenza, si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al suindicato ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.*

*Pertanto, con decreto ministeriale del 1° febbraio 1984, n. 051613/RI-GE, è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dal signor Lestingi contro la determinazione di cui sopra è cenno. E ciò in conformità anche del parere espresso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 22 dicembre 1983.*

*Detto decreto ministeriale - avverso il quale può essere proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 25 del succitato decreto del Presi-*

*dente della Repubblica n. 834 del 1981 - è stato trasmesso, in data 11 aprile 1984, al comune di Bari per la notifica alla parte interessata.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**DEL DONNO.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se può avere sollecito corso la pratica di reversibilità della pensione di guerra di Domenico Cagnano, caduto in guerra, a favore della sorella Agata Cagnano, nata il 7 settembre 1901 ad Orta Nova (Foggia), ivi residente in via Circonvallazione 232.*

*Gli atti relativi, con posizione istruttoria n. 11229 seconda sezione sono stati trasmessi in data 18 marzo 1983.*

(4-03169)

**RISPOSTA.** — *Nei riguardi della signora Agata Cagnano è stata emessa, in data 14 settembre 1983, determinazione direttoriale n. 1350006. Con il cennato provvedimento, alla predetta è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Domenico, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° febbraio 1977, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.*

*La suindicata determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 19 dicembre 1983, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 1117259, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Foggia con elenco del 16 marzo 1984, n. 5, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Cagnano.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**DEL DONNO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

1) se risponde a verità che il Governo intende istituire nuove accademie

per le belle arti, rispondendo così positivamente alle molteplici esigenze della vita culturale;

2) se una particolare attenzione è rivolta alle regioni del Mezzogiorno e a quelle città, come Benevento e Foggia, prive ancora di prestigiose istituzioni culturali ed universitarie. (4-03356)

**RISPOSTA.** — *Nell'esaminare le possibilità di istituire nuove accademie di belle arti, non si mancherà di tenere nella dovuta considerazione le eventuali richieste, intese a soddisfare le esigenze culturali delle località del Mezzogiorno, tuttora prive di tali istituzioni.*

*Si deve, comunque, far presente che, nelle regioni meridionali, esistono già accademie di belle arti presso le sedi di Napoli, Bari, Foggia, Lecce, Catanzaro, Reggio Calabria, Catania e Palermo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**DEL DONNO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione di guerra del signor Leuci Sergio, residente a Bisceglie (Bari), via Casilina.

Il ricorso, protocollo n. 31798 del 16 giugno 1982, elenco n. 246344, è stato trasmesso al comitato liquidazione delle pensioni di guerra. (4-03397)

**RISPOSTA.** — *La pratica di pensione di guerra n. 203534/NG concernente il signor Sergio Leuci, nato il 12 novembre 1916 a Bisceglie ed ivi residente, risulta definita da questa Amministrazione anche in relazione al ricorso cui accenna l'interrogante. Infatti, con decreto ministeriale del 28 aprile 1958, n. 1810275 venne negato all'interessato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non classificabilità della ferita d'arma da fuoco al polso sinistro e deviazione setto nasale a sinistra.*

*Successivamente, con determinazione del 14 aprile 1975, n. 2564751/Z, venne respinta l'istanza di revisione, prodotta il 29 marzo 1972, per non riscontrato aggravamento delle suddette infermità. Con tale determinazione venne, inoltre, negato diritto a pensione per le infermità colite, catarro bronchiale, albuminuria, ematuria e nefrite trattandosi di affezioni non constatate, dalle competenti autorità militari o civili, nel termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra (articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313). Per gli stessi motivi è stato respinto, con decreto ministeriale del 18 gennaio 1984, n. 047253/RI-GE, il ricorso gerarchico proposto dal signor Leuci avverso la suindicata determinazione n. 2564751/Z.*

*Il citato decreto ministeriale n. 047253 risulta inviato, in data 21 gennaio 1984, al comune di Bisceglie per la notifica all'interessato.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**DEL DONNO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) a che punto è la pratica di reversibilità della pensione di guerra della signora Tarantino Concetta figlia del caduto in guerra Tarantino Giovanni, n. di posizione 3395625.

In data 6 settembre 1983, elenco numero 251446, il Ministero del tesoro comunicava all'interessata che la pratica era stata trasmessa al comitato di liquidazione per l'emanazione del decreto ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834. (4-03493)

**RISPOSTA.** — *La pratica di pensione di guerra n. 404363/G concernente la signora Concetta Tarantino, nata a Carapelle (Foggia) il 15 febbraio 1938, risulta definita da questa Amministrazione.*

*Infatti, con decreto emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Foggia in*

data 16 febbraio 1982, n. 12357, alla signora Concetta Tarantino, orfana maggiorenne dell'ex militare Giovanni, venne negato diritto a pensione indiretta in quanto la medesima, sottoposta ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro, requisito questo tassativamente richiesto dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per la concessione del cennato beneficio. Contro tale provvedimento la signora Tarantino presentò ricorso gerarchico n. 77784 a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica della ricorrente. In tale sede, però non sono emersi elementi idonei alla revoca o modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, con decreto ministeriale del 1° febbraio 1984, n. 052416/RI-GE - adottato in conformità del parere formulato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza del 22 dicembre 1983 - è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dalla signora Tarantino contro il provvedimento a suo tempo emesso, come anzidetto, dalla direzione provinciale del Tesoro di Foggia. Il suindicato decreto ministeriale n. 052416/RI-GE è stato trasmesso, in data 28 aprile 1984, al comune di Carapelle per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DE MICHELI VITTURI E PAZZAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

se sia a conoscenza di quanto è stato deciso dal Commissario generale del Governo presso la regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia, in merito alla recente approvazione da parte di quell'Assemblea circa la proroga di incarichi a « tempo pieno » conferiti con legge regio-

nale 20 maggio 1976, n. 714, e già prorogati con legge 23 dicembre 1981, n. 93, a sindaci o loro delegati o altri amministratori di comuni disastrati dal sisma del 1976 per provvedere alla ricostruzione;

quale rilievo il Commissario generale del Governo intenda dare alle osservazioni ed alle rimostranze del Gruppo consiliare del MSI-DN che ha eccepito l'arco di tempo trascorso dal sisma, la ricostruzione che è stata effettuata e quindi la illegittimità di una nuova proroga per mancanza dell'oggetto. (4-03148)

RISPOSTA. — La legge approvata dal consiglio della regione Friuli-Venezia Giulia nella seduta del 2 febbraio 1984, concernente proroga degli incarichi a tempo pieno conferiti ai sensi della legge regionale 23 dicembre 1981, n. 93, è stata rivista regolarmente dal commissario del Governo, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione. Il Governo, infatti, non ha riscontrato la presenza di motivi ostativi al suo ulteriore corso.

Il Ministro per gli affari regionali: ROMITA.

FERRI, BIANCHI BERETTA E MINOZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso:

che negli organici della scuola elementare non sono stati contati i posti di scuola materna;

che in conseguenza di ciò si hanno direzioni didattiche apparentemente uguali ma nella realtà molto diverse (esempio: 50 insegnanti di scuola elementare + 0 insegnanti di scuola materna; 50 insegnanti di scuola elementare + 20 insegnanti di scuola materna);

che tale situazione è conseguenza del fatto che nel 1969 le scuole materne statali furono aggiunte alle scuole elementari in attesa della istituzione di direzioni didattiche della scuola materna;

che dal 1969 ad oggi non è intervenuta alcuna modificazione della situazione che è venuta creandosi —

se non ritenga necessario intervenire per modificare tale situazione che comporta elementi di palese ingiustizia, facendo sì che i posti di scuola materna siano contati nell'organico delle direzioni didattiche, anche in coerenza con l'impostazione unitaria propria dei nuovi programmi della scuola elementare. (4-02129)

*RISPOSTA. — Gli interventi auspicati dall'interrogante, in materia di determinazione dell'organico del personale direttivo della scuola elementare, si rendono possibili soltanto con appositi provvedimenti legislativi.*

*Com'è noto, infatti, l'adeguamento dell'organico del personale direttivo della scuola elementare è previsto dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 595, il quale dispone, fra l'altro, che ogni circolo didattico abbia un organico composto, di norma, da un minimo di 40 ad un massimo di 60 insegnanti di ruolo, appartenente allo stesso ordine di scuola.*

*La legge istitutiva della scuola materna statale (18 marzo 1968, n. 444), alle norme transitorie (articolo 26), dispone che la direzione delle predette scuole è affidata al direttore didattico, nell'ambito del proprio circolo, fino a quando non saranno costituiti i ruoli del personale direttivo previsto dall'articolo 11 della stessa legge. Pertanto, le scuole materne statali essendo aggregate provvisoriamente — almeno secondo la legge vigente — ai circoli didattici, non concorrono a determinare l'organico del personale direttivo della scuola elementare.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**FITTANTE E AMBROGIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali sono i motivi che hanno indotto la terza rete RAI-TV della Calabria ad osservare indifferenza e silenzio di fronte al grave e ripetuto attacco*

*mafioso perpetrato ai danni del sindaco e vice sindaco di Nardodipace (Catanzaro).*

*In tale comune, infatti, il 13 gennaio e il 21 febbraio 1984, sono stati sparati colpi di arma da fuoco e fatte brillare bombe contro le abitazioni dei suddetti amministratori, ed ancora il 28 febbraio 1984, uomini incappucciati ed armati si sono appostati nei pressi della casa del sindaco con chiaro atteggiamento intimidatorio.*

*Malgrado la gravità dei fatti e la reazione composta del sindaco e del vice sindaco i quali, respingendo le intimidazioni, sono rimasti ai loro posti di responsabilità ricevendo anche per questo l'unanime consenso della popolazione e delle amministrazioni della zona, espresso in due manifestazioni di massa, eccezionali per ampiezza e combattività, e malgrado la collaborazione data alle forze dell'ordine da decine di cittadini i quali si sono messi a disposizione per le stesse operazioni di perlustramento delle campagne alla ricerca degli attentatori, la terza rete RAI-TV della Calabria ha ignorato gli avvenimenti contrariamente a quanto aveva fatto giustamente per analoghe gravi vicende conclusesi, tuttavia, in tutt'altro modo.*

*Per sapere, altresì, quali iniziative intenda assumere per evitare che simili comportamenti della sede RAI-TV della Calabria si ripetano, che gli stessi notiziari e servizi vengano lottizzati e per qualificare il servizio pubblico aprendolo di più a quanto di positivo, politicamente, socialmente e culturalmente si muove nella società calabrese.* (4-03025)

*RISPOSTA. — In via generale non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI sul contenuto programmatico delle trasmissioni.*

*È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiote-*

levisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in esame, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che le notizie e le informazioni in merito agli attentati cui fanno riferimento gli interroganti, hanno trovato un adeguato rilievo nei notiziari regionali sia radiofonici che televisivi.

Infatti, il 16 gennaio 1984, sono state diffuse notizie sugli attentati nonché su un'interrogazione parlamentare presentata da un gruppo di deputati comunisti e rivolta al ministro dell'interno sull'argomento. Successivamente, sia il giornale radio sia il telegiornale regionale del 31 gennaio 1984 hanno dato ulteriori informazioni in proposito. Infine, in data 8 marzo 1984, il telegiornale della terza rete televisiva ha dedicato all'avvenimento un servizio speciale della durata di cinque minuti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GABBUGGIANI, CANULLO, GIADRESCO, SANDIROCCO E SANLORENZO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se non ritenga opportuno — in considerazione dei particolari meriti acquisiti nell'adempimento dei propri do-

veri — di proporre i dirigenti e il personale delle ambasciate e dei consolati in servizio in Libano e in altri paesi del Medio Oriente tormentati da sanguinosi conflitti, per una onorificenza ufficiale della Repubblica a titolo di riconoscimento del servizio prestato in condizioni di particolare disagio e pericolo. (4-03552)

RISPOSTA. — Come risulta anche da dichiarazioni pubbliche, il Governo ha particolarmente apprezzato lo spirito di sacrificio e l'alto senso del dovere che hanno caratterizzato il comportamento di tutto il personale del Ministero degli affari esteri in servizio in Libano, in condizioni assai precarie e difficili.

Per parte sua il ministro Andreotti ha già disposto che i nominativi dei dipendenti che si sono distinti per il loro impegno e la loro dedizione vengano segnalati per il conferimento di una onorificenza dell'ordine al merito della Repubblica italiana, che è stato istituito anche per ricompensare benemerenze di rilievo acquistate verso la nazione nel disimpegno di un pubblico servizio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

GAROCCHIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'università degli studi « La Sapienza » di Roma (divisione VIII - Dottorato di ricerca), ha invitato il dottor Silvano Mukenge, cittadino italiano residente in Milano, via Vanvitelli 32, alla prova scritta per l'ammissione al concorso per il dottorato di ricerca in microchirurgia, prova scritta che ebbe luogo il 13 settembre 1983 con esito positivo per il dottor Mukenge;

in data 12 gennaio 1984 la commissione si è riunita sotto la presidenza del professor Marozzi della III clinica chirurgica del Policlinico « Umberto I » di Roma e ha provveduto a svolgere gli esa-

mi orali per quei candidati che, come il dottor Mukenge, avevano superato la prova scritta;

da parte del soggetto promotore non è stata mai inviata nella residenza del dottor Mukenge alcuna lettera o comunicazione o telegramma o comunque segnalazione atta ad avvertire l'interessato dell'imminenza della prova orale;

a parere dell'interrogante ciò configura da parte del soggetto promotore una omissione di atti di ufficio volta a danneggiare la carriera del dottor Mukenge —

se intenda urgentemente intervenire per sospendere l'approvazione della graduatoria nella fattispecie e quindi far ammettere il danneggiato dottor Mukenge nella condizione di poter sostenere con la predetta commissione la prova orale.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se intenda svolgere un'indagine presso l'università degli studi « La Sapienza » di Roma (Divisione VIII - Dottorato di ricerca - Commissione presieduta dal professor Marcozzi), per stabilire ragioni e responsabilità di quanto accaduto, così che, se tutto si è svolto in buona fede, essa venga acclarata; se invece vi è stata in taluno della malafede nei confronti del cittadino italiano di colore dottor Mukenge, essa venga perseguita. (4-02767)

**RISPOSTA.** — *Il dottor Mvunde Sylvain Mukenge è stato regolarmente convocato il 22 dicembre 1983 per sostenere la prova orale di ammissione al corso per il dottorato di ricerca in microchirurgia, programmato per il 12 gennaio 1984.*

*La lettera raccomandata con ricevuta di ritorno protocollo S 4417, è stata spedita dall'ufficio postale di Roma il 27 dicembre 1983 allo stesso indirizzo al quale, a suo tempo, è stata inviata la convocazione per la prova scritta, prova alla quale il candidato ha regolarmente partecipato con esito positivo.*

*La stessa è stata restituita il 5 febbraio 1984 dall'Amministrazione postale all'ufficio competente dell'università degli studi di Roma, come da documentazione*

*acquisita agli atti di questo Ministero, in quanto il destinatario è risultato sconosciuto in via Vanvitelli n. 32.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**GAROCCHIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Università degli studi di Roma, Rip. IV, Settore supporto laureato, dottorato di ricerca, ha indetto un concorso di ammissione al dottorato di ricerca in microchirurgia;

il cittadino italiano, dottor Sylvain Mukenge, concorrente, è stato convocato dall'Università degli studi il 22 dicembre 1983 per la prova orale con raccomandata con arrivo di ricevimento prot. S/4417 spedita dall'ufficio delle poste e telecomunicazioni di Roma il 27 dicembre 1983, allo stesso indirizzo al quale a suo tempo fu inviata la convocazione per la prova scritta (prova alla quale il candidato regolarmente partecipò, tra l'altro, con esito positivo);

la lettera di convocazione per la prova orale programmata per il 12 gennaio 1984 è stata restituita all'ufficio competente dell'Università degli studi il 5 febbraio 1984 dall'Amministrazione delle poste con la dicitura sulla busta « il dottor Mukenge è sconosciuto in via Vanvitelli, n. 32 - Milano - 3 gennaio 1984 »;

il dottor Mukenge era ed è tutt'ora domiciliato presso l'indirizzo sopra indicato, come attesta peraltro il fatto che la precedente raccomandata di convocazione per la prova scritta gli è stata regolarmente recapitata;

il dottor Mukenge, nell'ipotesi di un comportamento superficiale dell'addetto alla consegna del dipartimento di Milano, ha irrimediabilmente perso un'occasione unica e irripetibile per la sua carriera, con grave danno morale e materiale —

in ragione di quali comportamenti sia potuto accadere un fatto di tale gravità, premesso tra l'altro che l'addetto

alla portineria presso la residenza del dottor Mukenge era già stato messo al corrente del prossimo arrivo di una lettera raccomandata da parte dell'Università degli studi di Roma per il dottor Mukenge e che quindi non aveva alcun motivo di respingere la raccomandata stessa. (4-03191)

**RISPOSTA.** — *Accertamenti ispettivi esperiti in merito a quanto rappresentato dall'interrogante hanno evidenziato che al numero civico 32 di via Vanvitelli a Milano ha sede il dipartimento di farmacologia della locale università statale e non l'abitazione né il luogo di lavoro del signor Sylvain Mukenge.*

*Si è anche accertato che il custode del suddetto istituto aveva ricevuto l'incarico da parte del signor Mukenge di ritirare la corrispondenza a quest'ultimo indirizzata con esclusione di quella eventualmente tassata.*

*La raccomandata di cui trattasi è stata spedita con tassa a carico del destinatario, per cui il custode l'ha rifiutata e l'Amministrazione ha provveduto a restituirla al mittente. Da quanto sopra discende che nessuna responsabilità è da imputare agli operatori di questa Amministrazione che si sono attenuti alle norme che disciplinano l'invio ed il recapito della corrispondenza.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**GIOVAGNOLI SPOSETTI.** — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere, in merito alla pratica riguardante la concessione del vitalizio ai perseguitati politici, deliberata dalla commissione per le provvidenze ai perseguitati politici in data 10 dicembre 1981 (deliberazione n. 66023);

per quali motivi il relativo decreto ministeriale n. 8929/P.P., emesso in data 4 maggio 1982, è stato trasmesso alla Ragioneria centrale del Ministero del tesoro soltanto il 16 settembre 1983, dopo 16

mesi, come risulta dalla risposta alla interrogazione n. 4-00242, rivolta dalla interrogante al Ministero del tesoro;

se e quali iniziative intendano assumere per migliorare le comunicazioni tra gli uffici ministeriali. (4-01177)

**RISPOSTA.** — *Alla signora Maria Teresa Assunta Marchini è stata concessa, con decreto ministeriale del 4 maggio 1982, n. 8929/PP, in qualità di vedova del perseguitato politico Reginaldo Alessandro Totonelli, la reversibilità dell'assegno vitalizio di benemerenzza a decorrere dal 1° marzo 1981, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.*

*Il ritardo con il quale il citato decreto è stato inviato alla ragioneria centrale è derivato dalla necessità di acquisire elementi relativi all'altra pratica di pensione n. 263500/IV di cui era egualmente beneficiaria la stessa signora Marchini, quale titolare del trattamento di reversibilità di una pensione di ottava categoria goduta dal marito per esiti di ferite da armi da fuoco riportate nel conflitto 1915-18.*

*Si assicura comunque l'interrogante che questa Amministrazione, con elenco del 4 novembre 1983, ha provveduto a trasmettere il relativo ruolo di iscrizione numero 2594221 alla competente direzione provinciale del Tesoro di Viterbo per la corrispondenza alla signora Marchini degli assegni di cui trattasi.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**MAINARDI FAVA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione (numero del ricorso gerarchico: 23621) della signora Vittoria Agostinucci, vedova Ticchi, via Piave 8, Salsomaggiore Terme (Parma).

Sino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni dell'interessata sollecitano il disbrigo della pratica stessa.

(4-03069)

**RISPOSTA.** — *Il ricorso gerarchico numero 23621/RI-GE, cui accenna l'interrogante e con il quale la signora Vittoria Agostinucci ha impugnato la determinazione direttoriale del 6 marzo 1974, numero 2541890/Z, è stato accolto. E ciò sulla base di una nuova valutazione delle risultanze istruttorie, ivi compreso il parere espresso dalla commissione medica superiore la quale, nella seduta del 5 febbraio 1982, ha riconosciuto dipendente da causa di servizio di guerra l'infermità che il 1° aprile 1954 trasse a morte l'ex militare Guido Ticchi, marito della predetta ricorrente.*

*Infatti, con decreto ministeriale del 19 novembre 1983, n. 11346/RI-GE, alla signora Agostinucci è stata concessa, a modifica dell'impugnato provvedimento di diniego precedentemente adottato, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° aprile 1972, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. Il suindicato decreto ministeriale è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2131361, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma con elenco del 15 marzo 1984, n. 5, per la corresponsione degli assegni spettanti alla suddetta vedova.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**MANNA, ALMIRANTE, ABBATANGELO E PARLATO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se non ritenga — nel quadro delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della morte di Salvatore Di Giacomo — di dover decretare una emissione filatelica dedicata al grande poeta, o, almeno, un annullo postale speciale per il giorno 5 aprile.* (4-03582)

**RISPOSTA.** — *I programmi di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi sono predisposti dall'Amministrazione postale con oltre due anni di anticipo, per cui la richiesta di che trattasi sarebbe dovuta pervenire almeno entro il 1982.*

*I programmi riguardanti gli anni 1984 e 1985, infatti, sono stati già approvati dalla consulta per la filatelia con la conseguente emissione dei decreti presidenziali, né il tempo a disposizione successivo alla segnalazione dell'avvenimento in questione ha consentito la predisposizione e l'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica di integrazione del programma per il 1984.*

*Va, inoltre, considerato che, essendo stato adottato, da alcuni anni, il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni celebrative e commemorative, non tutti gli avvenimenti, i personaggi, le ricorrenze, anche se di grande importanza, possono essere ricordati come sarebbe desiderabile.*

*Per completezza di informazione si comunica, infine, che in occasione del cinquantenario della morte del poeta Salvatore Di Giacomo, questa Amministrazione, in accoglimento della richiesta avanzata dall'associazione Campania viva, ha disposto l'attivazione di un ufficio temporaneo dotato di speciale annullo postale, operante presso la biblioteca nazionale del palazzo reale di Napoli.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**PARLATO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso: che il X liceo scientifico di Napoli è precariamente ubicato nei locali di proprietà dell'INPS alla via Nuova Guantai ad Orsolone n. 4; che tale precarietà è dovuta alla mancanza di un regolare contratto con il predetto istituto tanto che, da tempo, questi intende sfrattare il X liceo scientifico; che gli alunni del X liceo scientifico sono in gran parte residenti nella zona più bassa del quartiere e sono attualmente costretti, stante anche la nota insufficienza del trasporto pubblico a Napoli, a percorrere ogni giorno a piedi il lungo tragitto da casa a scuola; che nei pressi dell'area di loro residenza è in costruzione ed in via di prossima*



ultimazione un ampio ed attrezzato edificio scolastico (e ciò esattamente alla via Domenico Fontana) a cura della Provincia di Napoli ente che, com'è noto, ha competenza in materia di edilizia scolastica destinata all'insediamento del liceo scientifico; che sarebbe del tutto naturale, pertanto, che il X liceo scientifico trovasse una degna, funzionale, definitiva sistemazione del detto edificio in costruzione; che sembra invece che un altro istituto, ed esattamente il VI liceo scientifico attualmente ubicato in zona distante alcuni chilometri di via Domenico Fontana, per una scelta cervellotica verrebbe spostato nei costruendi locali di cui sopra, mentre l'attuale sede assolverebbe la funzione di succursale; che dai dati in possesso dell'interrogante risulta che l'indice di affollamento per classe nel VI liceo scientifico è molto inferiore agli *standards* ministeriali e pertanto non si vede quale razionalità possa avere una simile decisione, anche avuto riguardo alle zone di residenza degli alunni del VI liceo —

se si ritenga di intervenire immediatamente per garantire il soddisfacimento delle legittime aspirazioni dei docenti, del personale subalterno, dei discenti e loro familiari in ordine alla doverosa allocazione del X liceo scientifico di Napoli, non appena i locali saranno pronti, nel plesso in costruzione alla via Domenico Fontana, respingendo ogni diversa, oscura loro destinazione. (4-02733)

**RISPOSTA.** — *L'attuale sede del decimo liceo scientifico di Napoli, in via Guantai ad Orsolone n. 4, di proprietà dello INPS, è stata requisita in uso dal prefetto di Napoli con decreto del 29 ottobre 1975 per ospitare gli allievi della succursale del liceo scientifico Galilei in seguito trasformata in decimo liceo scientifico.*

*L'INPS non ha mai fatto acquiescenza al provvedimento prefettizio, eccedendone gli effetti limitati nel tempo di fronte al giudice ordinario.*

*Durante la fase di ultimazione del nuovo liceo scientifico, realizzato dall'amministrazione provinciale in via Domenico*

*Fontana, i vigili del fuoco hanno dichiarato inagibile, per assoluta carenza di requisiti di sicurezza, la sede del sesto liceo scientifico Alberti. Tale circostanza ha indotto, in un primo momento, il consiglio scolastico provinciale — cui compete di esprimere motivato parere in merito — ad indicare il predetto liceo quale assegnatario della nuova costruzione.*

*Successivamente detta situazione si è modificata in quanto l'ente locale ha effettuato nella sede del liceo Alberti alcuni lavori ritenuti sufficienti per restituire l'agibilità alla succitata sede, mentre la magistratura ha reso esecutivo lo sfratto del decimo liceo scientifico, disponendo la restituzione all'INPS dell'edificio a suo tempo requisito dal prefetto.*

*Pertanto, il consiglio scolastico provinciale ha ripreso in esame l'intera questione che sarà valutata dal medesimo organo dopo aver ascoltato i rappresentanti di tutte le istituzioni scolastiche interessate, nonché dopo aver acquisito la relazione dell'ispettore tecnico appositamente incaricato dal provveditore agli studi di Napoli di effettuare accertamenti su tutti gli aspetti della vicenda.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**PATUELLI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che a seguito del decreto ministeriale 10 ottobre 1975, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 300 del 13 novembre 1975, istitutivo di un vincolo paesaggistico generalizzato su tutto il territorio del comune di San Polo Matese, il sindaco di detto comune ha presentato, in data 9 febbraio 1976, un ricorso al Governo avverso al suddetto decreto, ai sensi dell'articolo 4 della legge 29 luglio 1939, n. 1497, senza ottenere ancora risposta — quali siano i motivi che sono alla base del citato ritardo e i tempi che, presumibilmente, saranno necessari per il pronunciamento sul suddetto ricorso.* (4-02361)

**RISPOSTA.** — *Il vincolo paesaggistico di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, riguardante il territorio del comune di San Polomatese (Campobasso), è uno dei numerosi vincoli imposti dall'Amministrazione dei beni culturali e ambientali allo scopo di sottoporre a tutela alcune delle aree della regione Molise caratterizzate da particolare bellezza naturale e pregio paesaggistico in un ambiente ancora inalterato.*

*L'area in questione, ricadente nel versante molisano del massiccio del Matese, è una zona caratterizzata da una estesa vegetazione arborea. Essa si estende dalla pianura di Boiano agli oltre duemila metri della cima del monte Mileto ed accoglie ancora esemplari di una fauna tipica, in pericolo di estinzione, come il lupo e l'aquila.*

*Con il decreto del Presidente della Repubblica del 3 dicembre 1980 - registrato alla Corte dei conti in data 23 gennaio 1981 - sono stati respinti i ricorsi, prodotti dal sindaco di San Polomatese e da 57 cittadini proprietari possessori o detentori di immobili situati in una zona dichiarata di notevole interesse pubblico, con decreto del Ministero dei beni culturali ed ambientali del 10 ottobre 1975.*

*Il Ministero dei beni culturali ed ambientali con note del 25 luglio 1981, n. 1276, e del 15 febbraio 1983, n. 425, ha trasmesso alla regione Molise, per la notifica ai ricorrenti, le copie conformi del succitato decreto del Presidente della Repubblica unitamente ai pareri del comitato di settore per i beni culturali ed ambientali e del Consiglio di Stato.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire con urgenza per far dare al servizio postale fra Cagliari e Quartu Sant'Elena la celebrità e l'ordine indispensabile ad evitare che la corrispondenza fra i due centri adiacenti impieghi quattro o cinque gior-

ni e che la consegna delle stampe, compresi i quotidiani, avvenga soltanto dopo alcuni giorni dalla spedizione. (4-03363)

**RISPOSTA.** — *Accurate indagini esperite dai competenti organi locali di questa Amministrazione non hanno riscontrato, nel servizio di trasporto postale tra Cagliari e Quartu Sant'Elena (Cagliari) - attualmente disimpegnato con autofurgoni delle poste e telecomunicazioni e tramite tre coppie di corse giornaliere - alcun ritardo nell'avvio e nella consegna della corrispondenza.*

*Le indagini, invece, hanno accertato che, nel mese di marzo 1984, il settore del recapito della corrispondenza e in particolare della consegna delle stampe e dei periodici ha avuto delle difficoltà legate all'assenza del personale addetto. Infatti, in quel periodo, una epidemia influenzale ha colpito la Sardegna costringendo all'assenza numerosi operatori posteografici, tra cui portalettere e portastampe.*

*D'altra parte gli operatori assenti non potevano essere sostituiti con personale straordinario perché la nota legge finanziaria ne vieta l'assunzione. Comunque, al termine della suddetta epidemia, tutto il personale è rientrato in servizio e la situazione è tornata nell'assoluta normalità.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**POLI BORTONE, MENNITTI E RALLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

dal consiglio di istituto della scuola media « Massari » di Taranto è stato inoltrato al provveditore di Taranto, dottor Gigli, in data 16 novembre 1983, un esposto con cui si lamentava una originale raccolta di denaro per il ritiro dei libretti delle assenze;

che, come è apparso sulla stampa (*Il Tempo* 22 febbraio 1984, p. IV), il consiglio di istituto della « Massari » sostiene di non essere mai informato delle spese fatte dal preside professor Marino;

che lo stesso professor Marino, pur non essendo ancora preside della « Massari » avrebbe autorizzato spese di 4 milioni, senza che queste venissero deliberate, come per legge, dagli organi collegiali —

se e quali provvedimenti intenda assumere nei riguardi del dottor Gigli, provveditore di Taranto, non nuovo ad « ignorare » ordinanze del TAR e del Consiglio di Stato o, nel caso specifico, esposti dei consigli di istituto. (4-02910)

RISPOSTA. — *Presso la scuola media Massari di Taranto sono stati effettuati accertamenti ispettivi che hanno, in effetti, rilevato alcune irregolarità amministrativo-contabili nella gestione della scuola.*

*Le risultanze ispettive sono state subito portate a conoscenza del preside dell'istituto il quale ha chiarito e giustificato la propria condotta, fornendo, nel contempo, assicurazioni che il materiale acquisito senza la necessaria disponibilità di fondi era stato già restituito alle ditte fornitrici.*

*Il provveditore agli studi di Taranto nel far presente che la questione è stata positivamente risolta si è riservato di valutare il comportamento tenuto nella circostanza dal capo d'istituto.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità che sono state sospese le pratiche per la cessione del quinto dello stipendio con prestito decennale.

Per conoscere, in caso affermativo, i motivi che hanno indotto il Ministero ad assumere una iniziativa che penalizza, ancora una volta, il corpo docente già tanto colpito sotto il profilo economico da classi di stipendio inadeguate al ruolo primario da esso assolto per lo sviluppo e la promozione culturale delle giovani generazioni. (4-03217)

RISPOSTA. — *La questione esula dalle competenze di questa Amministrazione.*

*All'espletamento delle pratiche di cessione del quinto dello stipendio per il personale docente provvede, infatti, l'ente nazionale previdenza ed assistenza statali.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le tariffe telefoniche sono in continuo aumento;

la SIP ha inviato a tutti gli utenti una raccomandata per richiedere versamenti in anticipo su conversazioni interurbane;

agli aumenti delle tariffe non corrisponde un'accresciuta efficienza del servizio;

tale efficienza è attualmente ulteriormente ridotta a causa della ristrutturazione in atto dell'azienda;

contestualmente la SIP ha iniziato anche una riorganizzazione dell'organico attraverso trasferimenti del personale;

a seguito di tali movimenti si sono verificati « strani eventi », per cui funzionari di VIII livello, in precedenza responsabili d'uffici e settori, attualmente non hanno una responsabilità precisa e, il più delle volte, nemmeno una scrivania per sedersi —:

in quali modi intenda intervenire affinché la SIP proceda ad una immediata razionale utilizzazione del personale in servizio, senza penalizzare o mortificare alcuno relegandolo in ruoli che non gli competono;

con quali modalità intenda intervenire affinché i cittadini italiani possano usufruire di un servizio migliore e, soprattutto, non siano costretti ad erogare in anticipo somme su eventuali (e forse improbabili) telefonate interurbane. (4-03218)

**RISPOSTA.** — *Le attuali tariffe telefoniche sono rimaste immutate da circa un biennio: l'ultimo provvedimento che le disciplina è stato, infatti, emanato nel 1982 (decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1982, n. 189).*

*Per quanto riguarda le conversazioni interurbane, il codice delle poste e telecomunicazioni all'articolo 292 (modificato dalla legge 13 maggio 1983, n. 192) dispone che l'abbonato è tenuto, su richiesta dell' esercente la rete, a versare un anticipo corrispondente al presumibile ammontare delle conversazioni interurbane di un bimestre, con l'obbligo di reintegrarlo quando risulterà superato per le conversazioni effettuate.*

*Si precisa inoltre che l'importo dell'anticipo, all'atto della stipula del contratto di abbonamento, consiste attualmente in lire 15 mila per la categoria abitazioni ed in lire centomila per le categorie affari. Quando se ne presentano le condizioni, dette quote iniziali vengono adeguate in modo da riportarne il valore complessivo alla media bimestrale dell'effettivo traffico svolto dal singolo utente.*

*Va tenuto presente che, in sede di stipula dei nuovi contratti di abbonamento, la SIP si astiene dal richiedere l'anticipo di cui sopra agli utenti che dichiarino di non volersi avvalere del servizio extraurbano. Ovviamente, in caso di successiva accertata richiesta del servizio, la SIP ha piena facoltà di richiedere il versamento dell'anticipo in questione.*

*La cautela con cui la SIP esercita questo suo diritto è confermata dal fatto che l'ammontare complessivo degli anticipi corrisponde a circa il cinquanta per cento del traffico extraurbano svolto dagli abbonati. L'utenza risulta, dunque, favorita e non già vessata dalla politica aziendale perseguita dalla SIP nel caso di specie. Per altro la richiesta della società viene sempre comunicata con lettera esplicita ai singoli utenti interessati.*

*Ad ogni modo, si assicura che, ove in avvenire si dovesse procedere ad una revisione del codice delle poste e telecomunicazioni, non si mancherà di prendere in*

*esame anche la possibilità di modificare la normativa in parola, al fine di renderla sempre più funzionale ed adeguata agli sviluppi tecnologici del servizio telefonico ed alle crescenti esigenze dell'utenza.*

*Per quanto concerne la nuova organizzazione della SIP, va tenuto presente che essa ha comportato necessariamente il trasferimento di alcuni dipendenti da un ufficio ad un altro; però i relativi provvedimenti sono stati adottati — sempre per ragioni di servizio — in osservanza delle norme contrattuali vigenti in materia, temperando, per quanto possibile, tali provvedimenti con l'interesse dei dipendenti ed in linea con le condizioni definite, a livello nazionale, con i sindacati.*

*La nuova organizzazione della SIP è finalizzata a rendere più efficienti i servizi, promuovendone lo sviluppo in armonia con i più moderni e sofisticati sistemi tecnici del settore. Al riguardo si assicura che la concessionaria è disponibile a garantire l'adeguata attenzione a tutte le particolari istanze che dovessero esprimersi sull'intero territorio nazionale.*

*Per quanto riguarda i funzionari di ot-tavo livello, che non svolgerebbero funzioni proprie della qualifica rivestita, la SIP ha riferito che non è stato possibile svolgere specifici accertamenti, stante la genericità delle lagnanze che non indicano, infatti, né l'ufficio di appartenenza degli interessati, né se trattasi di personale dei servizi tecnici o commerciali. Giova tener presente, al riguardo, che la materia dei diritti dei lavoratori, discendenti dai contratti collettivi di lavoro, esula dalla specifica competenza di questo Ministero.*

*La SIP ha assicurato, comunque, di essersi orientata, in linea con il contratto collettivo di lavoro, per il mantenimento della natura e della struttura delle mansioni del personale trasferito da una unità produttiva ad un'altra, escludendo sia i casi di scarso utilizzo, ipotizzati nell'interrogazione, sia l'attribuzione di mansioni non equivalenti alle ultime svolte dagli interessati nel precedente posto di lavoro.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POTÌ. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità, per gli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio comunale di Torricella in provincia di Taranto, eletto con il sistema maggioritario per essere lo stesso comune al di sotto dei 5.000 abitanti, è composto di 20 consiglieri;

nelle elezioni amministrative del 26 e 27 giugno 1983, avendo gli elettori di quel comune votato sulla base di due liste presentate, sono risultati eletti 16 consiglieri per la prima lista maggiormente votata, quella cioè del partito della democrazia cristiana, e 4 consiglieri per la seconda lista minoritaria, quella cioè denominata « Torre Civica »;

dei quattro consiglieri eletti in rappresentanza della lista minoritaria, tre, e precisamente Caputo Angelo Santo, Conte Antonio e D'Elia Cosimo, si erano già costituiti in gruppo consiliare di minoranza al momento dell'insediamento del nuovo consiglio comunale eletto, nominando anche il proprio capogruppo nella persona del suddetto Conte Antonio, e tutto ciò risulta regolarmente da precedenti atti deliberativi del consiglio comunale;

il quarto consigliere, D'Amicis Michele, eletto nella stessa lista minoritaria, essendosi fin dall'inizio dei lavori del nuovo consiglio apertamente schierato con la maggioranza, aveva dichiarato di non fare parte dell'anzidetta minoranza, il che pure risulta regolarmente da precedenti atti deliberativi del consiglio comunale;

come è già avvenuto in altre specifiche circostanze (vedi interrogazione numero 4-01175) il gruppo consiliare della democrazia cristiana ha eletto sia i due propri consiglieri, per la maggioranza, sia il consigliere per la minoranza, quest'ultimo nella medesima persona di D'Amicis Michele, democristiano dissidente, in seno alla USL Taranto 7 ed in seno alla commissione elettorale comunale;

anche nella seduta consiliare del 31 gennaio 1984, in cui era prevista la nomi-

na di due consiglieri comunali a componenti della commissione edilizia ai sensi dell'articolo 4 del vigente regolamento edilizio del comune di Torricella, uno dei quali in rappresentanza della maggioranza e l'altro in rappresentanza della minoranza, lo schieramento di maggioranza della democrazia cristiana ha votato per il proprio rappresentante eleggendo il consigliere comunale Cannarile Antonio Cosimo, e, per quanto riguarda il rappresentante della minoranza, ne ha disatteso anche questa volta la designazione formalmente espressa dalla stessa minoranza, nella persona del consigliere comunale Caputo Angelo Santo, preferendo così di riversare alcuni dei propri voti sull'autocandidato consigliere D'Amicis Michele, anziché astenersi oppure votare correttamente in favore dell'autentico rappresentante del gruppo consiliare di minoranza, nella persona cioè del detto consigliere socialista Caputo —

se siano informati di tutto quanto sopra, se siano quindi a conoscenza del ricorso presentato dai tre consiglieri comunali socialisti all'organo competente di controllo sugli atti degli enti locali, per l'annullamento della delibera n. 3 del 1984 del consiglio comunale di Torricella, adottata nella seduta del 31 gennaio 1984, in violazione dell'articolo 4, lettera D, del regolamento edilizio del comune di Torricella.

Per sapere — constatato che la lista « Torre Civica » del comune di Torricella ha conseguito circa 1.100 voti nelle suddette elezioni amministrative del giugno 1983 e che i cittadini che hanno così liberamente votato hanno pure il diritto, quale espressione consiliare democratica di minoranza, ad essere direttamente rappresentati in tutti gli organismi rappresentativi in cui è richiesta per legge la rappresentanza diretta del consiglio comunale — quale intervento si ritenga di poter effettuare affinché, nel pieno rispetto della legge, venga restituita completa normalità nella sua vita amministrativa, riconoscendosi all'unico gruppo consiliare di mi-

noranza, quello socialista, ogni suo inalienabile diritto all'esercizio della diretta rappresentatività democratica. (4-03166)

*RISPOSTA. — L'interrogazione è identica, nella sostanza, a quella n. 4-01175 presentata dall'interrogante in data 3 novembre 1983. Si fa, pertanto, rinvio alla risposta data in ordine a quest'ultima con la nota del 2 marzo 1984, pubblicata in data 19 marzo 1984.*

*Per quanto riguarda l'elezione dei due componenti di nomina consiliare della commissione edilizia, risulta che tre consiglieri di minoranza hanno prodotto il 2 marzo 1984 un circostanziato esposto al locale organo regionale di controllo chiedendo l'annullamento della relativa deliberazione per violazione di una norma del regolamento edilizio.*

*L'organo di controllo, che ha chiesto chiarimenti all'amministrazione comunale interessata, non ha ancora provveduto in proposito.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

**RALLO, POLI BORTONE E ALOI. —** *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che l'ultima ordinanza ministeriale (n. 66 del 25 febbraio 1983) su « trasferimenti, assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1983-1984 » valuta « l'altro servizio di ruolo riconosciuto o valutato ai fini della carriera » al 50 per cento del servizio prestato dopo la nomina nel ruolo di appartenenza (vedi allegato A - I - B) equiparandolo di fatto al servizio preruolo; considerato che appare illogico valutare al 50 per cento ai fini del trasferimento quel servizio che è valutato per intero ai fini della carriera e che una simile valutazione dimezzata contrasta con l'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974, dove si dà facoltà di passare da un ruolo ad un altro — se non ritiene nell'ordinanza ministeriale sui « trasferimenti, assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1984-1985 »*

*di stabilire che « l'altro servizio di ruolo riconosciuto o valutato ai fini della carriera » non subisca alcuna riduzione, ma sia valutato per intero, pur lasciando i punteggi suppletivi già esistenti per il servizio prestato senza soluzione di continuità nella sede di titolarità. (4-02755)*

*RISPOSTA. — Le tabelle di valutazione dei titoli, di cui all'ordinanza ministeriale citata dall'interrogante, prevedono — ai fini dei trasferimenti a domanda e d'ufficio — l'attribuzione di sei punti per ogni anno di servizio prestato dopo la nomina nel ruolo di appartenenza, e di soli tre punti (ossia la metà), per ogni anno di servizio pre-ruolo, o di altro servizio di ruolo, riconosciuto o valutato ai fini della carriera.*

*Tale difformità di trattamento è conseguenza diretta dell'applicazione dell'articolo 19 della legge 20 maggio 1982, n. 270, che, al terzo comma, così dispone: nella tabella di valutazione di cui all'articolo 68, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, modificato dall'articolo 58 della legge 11 luglio 1980, n. 312, l'anzianità di servizio di ruolo è valutata in modo che il servizio prestato dopo la nomina nel ruolo di appartenenza sia computato in misura doppia rispetto ad altro servizio riconosciuto o valutato.*

*Quanto, poi, ai passaggi da un ruolo ad un altro, si ritiene opportuno osservare che essi non sono previsti dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, ma sono disciplinati dagli articoli 77 ed 83 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica e successive modificazioni ed integrazioni e sono effettuati, com'è noto, secondo i criteri previsti per i trasferimenti, esclusa la valutazione delle esigenze di famiglia (secondo comma citato articolo 77).*

*Non si ritiene, pertanto, che le previsioni riportate nelle tabelle di valutazione, cui ha fatto riferimento l'interrogante, siano in contrasto con la vigente normativa.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se può essere predisposta un'accurata visita sanitaria specialistica al detenuto Calogero La Mantia, nato a Sommatino (Caltanissetta) il 30 maggio 1953, attualmente detenuto, « differenziato », nel carcere di Novara, arrestato il 15 febbraio 1975 per reati contro il patrimonio, al fine di accertare le sue precarie condizioni di salute gravate da un'artrite cervicale e da un trauma cranico che provocano sdoppiamenti della vista, mal di testa e vertigini, da frequenti stati d'ansia e profonde depressioni.

Per sapere se il suo stato di salute psicofisico non rischi di produrre rotture irreversibili e gesti inconsulti, in particolare in rapporto ad una detenzione in carceri speciali, situati, fra l'altro, lontano dai familiari.

Per sapere quali ostacoli vi siano, visto che Calogero La Mantia, fra l'altro, non fa parte di alcuna organizzazione criminosa e che dai suoi copiosi scritti si deduce anche l'assenza di una reale pericolosità, ad una sua declassificazione e ad un suo trasferimento al carcere di Enna, vicino alla residenza dei suoi familiari. (4-00661)

RISPOSTA. — *Il detenuto Calogero La Mantia è stato sottoposto a visita neurologica il 22 dicembre 1983. Tale esame, non ha evidenziato deficit a carico dei nervi cranici, motori e sensitivi; la sintomatologia non sembra pertanto essere legata ad alterazioni di materia organica del sistema nervoso centrale.*

*Il La Mantia, inoltre, non può sottoposto a regime differenziato, è stato trasferito in data 8 febbraio 1984, dalla casa circondariale di Novara alla casa circondariale (nuovo complesso) di Avellino, località più vicina al luogo di residenza della famiglia.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde al vero che il Ministro

della pubblica istruzione intende procedere, in tempi brevi, a bandire i concorsi per la copertura dei posti a professore associato, di cui ai decreti ministeriali del 23 giugno 1983 e 5 gennaio 1984, indipendentemente dal fatto che è in corso di espletamento la seconda tornata dei giudizi d'idoneità a professore associato, in detta con il decreto ministeriale del 26 aprile 1983, e non tenendo conto dei numerosi ricorsi pendenti tanto in sede amministrativa quanto in quella giudiziaria in ordine agli esiti della prima tornata dei medesimi giudizi.

Per sapere, inoltre -

considerato che, in caso affermativo, gli aventi titolo a partecipare al giudizio d'idoneità, che non siano in possesso d'incarico d'insegnamento, possono vedersi rigettare la richiesta d'accoglimento della domanda d'inquadramento dalla facoltà, a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, articolo 53, secondo comma, in quanto gli insegnamenti di cui si prevede l'attivazione non sono disponibili, e che tale evenienza comporterebbe da un lato un aggravio degli impegni di spesa dello Stato, perché aumenterebbe in maniera non necessaria l'organico dei professori associati, e dall'altro numerosi disagi nelle famiglie degli interessati per i conseguenti trasferimenti di sede causati dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, articolo 53, ottavo comma;

tenuto, infine, presente che la concomitanza fra seconda tornata dei giudizi d'idoneità e concorsi liberi, in presenza d'iniziativa legislative tese a modificare ed integrare il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 ed in attesa degli esiti dei ricorsi, non consente agli interessati di valutare con serenità se sussista o meno la necessità di concorrere ai concorsi liberi -

se non ritenga più opportuno, nell'interesse dello Stato e degli interessati, espletare la seconda tornata dei giudizi di idoneità a professore associato e poi ban-

dire i concorsi liberi in base alle effettive vacanze di organico rispetto alle esigenze delle università. (4-02915)

**RISPOSTA.** — *Non si ritiene opportuno differire l'indizione dei concorsi a posti di professore associato a dopo la conclusione della seconda tornata dei giudizi di idoneità per l'inquadramento nella medesima fascia di docenza universitaria.*

*Infatti, ai sensi dell'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, la predetta seconda tornata avrebbe dovuto essere indetta entro il 31 dicembre 1982 mentre, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 21 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, il primo scaglione di posti di professore associato avrebbe dovuto essere messo a concorso nell'anno accademico 1980-81.*

*Alle succitate disposizioni l'Amministrazione è, pertanto, tenuta a dare comunque attuazione, anche se, nel caso specifico, l'espletamento dei relativi adempimenti ha comportato, a causa di obiettive difficoltà, qualche inevitabile ritardo.*

*È da rilevare, per altro, che la seconda tornata dei giudizi di idoneità risulta già da tempo bandita e che, quanto prima, potranno essere nominate le competenti commissioni esaminatrici. Pertanto, l'espletamento dei giudizi di idoneità comunque precederà quello del concorso libero a posti di associato.*

*Il fatto, poi, che alcuni candidati abbiano presentato ricorso avverso le risultanze dei giudizi, relativi alla prima tornata, non costituisce motivo valido per ritardare l'iter dei provvedimenti amministrativi, pur restando ovviamente impregiudicato il soddisfacimento delle ragioni giuridiche di quei ricorrenti che avessero ottenuto il riconoscimento delle proprie istanze.*

*Quanto, infine, alla preoccupazione degli assistenti di ruolo, senza incarico, di vedere frustrate le aspettative di chiamata da parte delle facoltà di appartenenza, si deve precisare che, ai sensi dell'ottavo*

*comma dell'articolo 53 del summenzionato decreto del Presidente della Repubblica, gli appartenenti a tale categoria, in caso di mancata chiamata, potranno rimanere per un triennio nella stessa sede, termine oltre il quale, per effetto del successivo comma, potranno essere nominati da questo Ministero presso altre università con preferenza per quelle di nuova istituzione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**SAMA E PIERINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

*come mai nel programma delle opere stradali che l'ANAS dovrà realizzare in Calabria per una spesa di circa 140 miliardi di lire, che ha avuto di recente il parere favorevole da parte del CIPE, non sia stata compresa la tratta della strada statale 106 ionica Crotone-Rossano;*

*se sia a conoscenza che tale tratta diventa sempre più pericolosa per l'elevato numero degli incidenti stradali che vi si verificano e di cui molti mortali, tanto da essere soprannominata « la strada della morte », essendo stretta e inadeguata all'eccessivo volume di traffico che vi si svolge giornalmente;*

*quali iniziative intenda assumere perché si proceda nel più breve tempo alla realizzazione dei lavori di sistemazione e ampliamento necessari così come da più anni viene sollecitato dalle amministrazioni comunali e dalle popolazioni interessate.* (4-00677)

**RISPOSTA.** — *Gli interventi di cui all'articolo 10 della legge n. 119 del 1981, individuati con delibera CIPE del 19 novembre 1981, sono stati previsti sulla base delle indicazioni fornite dalle Regioni interessate (Calabria e Campania).*

*Per quanto concerne la regione Calabria (alla quale, con la stessa delibera CIPE, è stata assegnata una fetta di*



lire 140 miliardi dei 220 previsti dalla legge), questa, con delibera 21 gennaio 1982, ha richiesto una diversa destinazione degli interventi rispetto a quella già deliberata: le relative variazioni sono state ratificate dal CIPE nella seduta del 23 settembre 1983 sulla base del parere espresso dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Tuttavia la strada statale n. 106 jonica è stata inserita nell'elenco delle strade di grande comunicazione di cui all'articolo 1 della legge 12 agosto 1982, n. 531, elenco che è stato approvato con decreto ministeriale 20 luglio 1983, n. 2474.

Lungo detta strada sono già stati eseguiti numerosi lavori e con il piano stralcio di cui all'articolo 4 della citata legge n. 531 del 1982 sono stati previsti, sulla base delle indicazioni fornite dalla regione Calabria, altri interventi per un ammontare di lire 67 miliardi.

È inoltre in corso di elaborazione da parte dell'ANAS il piano decennale di cui all'articolo 2 della legge n. 531 del 1982, che a conclusione degli incontri avviati con le regioni, sarà sottoposto al prescritto parere del CIPE e del Parlamento.

Tra i vari interventi da programmare saranno certamente presi in considerazione quelli concernenti la strada statale n. 106 e, tra questi, anche quelli ricadenti nel tratto Crotona (Catanzaro)-Rossano (Cosenza).

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

SEGNÌ. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere se non ritenga urgente intervenire attraverso un ufficiale pronunciamento su una materia che ha recentemente formato oggetto di pubblica denuncia e che ha investito anche enti e società a partecipazione statale.

Sarà a conoscenza del Ministro che l'attività di certificazione delle Camere di commercio miste, aventi come oggetto gli accordi di Bagdad, rappresentano un mezzo con il quale una intesa internazionale,

alla quale non partecipa il paese in cui è ospitata la Camera, esclude dal commercio di importazione dei paesi membri della suddetta intesa le ditte che abbiano rapporti commerciali con un terzo paese (con il quale l'Italia, come gran parte del resto del mondo, ha normali rapporti diplomatici).

Trattasi, in termini di diritto internazionale universalmente riconosciuto, di una azione tipica di rappresaglia, cioè di violazione di un diritto altrui come reazione per la violazione di un diritto proprio. Ed è incontestabile, nel caso di specie, che l'azione si concreti in una violazione dei diritti dei cittadini italiani di commerciare con l'estero, per spingerli ad abbandonare il commercio con un terzo paese determinato, costringendo così quest'ultimo ad adottare una politica diversa.

È del tutto evidente che tale azione svolta in concreto dalla Camera di commercio mista italo-araba si sostanzia nel compimento di atti ostili contro uno Stato estero, tali da poter turbare le relazioni con lo Stato stesso, ovvero da esporre lo Stato italiano ed i suoi cittadini al pericolo di rappresaglie e ritorsioni: e che questa fattispecie costituisce il presupposto previsto dal codice penale italiano per l'ipotesi di reato di cui all'articolo 244.

Non si può pertanto negare che le Camere di commercio miste, nate in Italia per migliorare le relazioni ed incrementare gli scambi con altri paesi, rischiano così di costituire un grosso elemento di disturbo della libertà di concorrenza e di distorsione dei traffici.

Per queste ragioni l'interrogante chiede di sapere se il Ministro degli affari esteri non intenda ufficialmente pronunciarsi su una materia tanto delicata rendendo noto come il Governo italiano non possa tollerare ulteriormente lo svolgimento di tali attività di certificazione nel nostro paese, anche in considerazione del fatto che le Camere di commercio miste sono soggette, come associazioni di carattere privato-collettivo, al rispetto delle norme del diritto positivo italiano ed in particolare del codice civile. (4-02814)

RISPOSTA. — *Attesa la complessità della questione e la necessità di numerose verifiche ed approfondimenti, ci si riserva di rispondere appena in possesso degli elementi necessari.*

Il Ministro per gli affari esteri:  
ANDREOTTI.

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli sia pervenuto un ampio esposto indirizzato il 5 dicembre 1983 da un docente del Conservatorio « Giuseppe Verdi » di Milano in merito ai disinvolti criteri di gestione del Conservatorio stesso e se, del pari, sia informato delle risultanze della visita ispettiva, eseguita il 19 maggio 1984 dal dottor Gagliardo, alto funzionario della direzione generale per l'istruzione artistica, in connessione con quanto lamentato dal ricorrente.

Pur concedendo tempo agli adempimenti che, in una amministrazione centrale delle dimensioni e della complessità di quella della pubblica istruzione, non possono esaurirsi in termini brevi, sta di fatto che l'essere giunti alla data odierna senza provvedimento alcuno, legittima la ipotesi che tutto sia destinato all'insabbiamento non volendosi superiormente turbare interessi, posizioni di potere ed equilibri politici locali.

Perciò l'interrogante ravvisa l'opportunità che il Ministro della pubblica istruzione avochi a sé l'esposto contenente le doglianze del professor Giampiero Malaspina, nonché i verbali originali delle risultanze ispettive, per avere un quadro attendibile della situazione. Si potrà così, nell'accertamento della verità, fare opera di giustizia, ma anche di chiarimento dei doveri di chi è preposto al governo di un pubblico istituto. (4-03046)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, nell'intento di fare piena luce sulla situazione segnalata con l'esposto cui ha fatto riferimento l'interrogante, ha tempestivamen-*

*te dato incarico ad un ispettore tecnico di effettuare dettagliati accertamenti presso il conservatorio di musica Giuseppe Verdi di Milano.*

*Sulle base delle risultanze ispettive, si è ritenuto, anzitutto, opportuno chiedere formalmente al direttore dell'istituzione in parola precisazioni e chiarimenti, in ordine a talune disfunzioni rilevate.*

*Appena i richiesti chiarimenti - recentemente sollecitati - saranno stati acquisiti e vagliati, non si mancherà di adottare le misure che si dovessero ritenere eventualmente necessarie.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SOSPURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è vero che la stazione marittima di Pescara sarebbe inutilizzabile a causa di errori nella progettazione dell'edificio.

Per sapere, inoltre, in caso positivo, in cosa tali errori si sostanzierebbero e chi ne sarebbe responsabile.

Per sapere, infine, quanto è costata la sua realizzazione. (4-00189)

RISPOSTA. — *I lavori di costruzione della stazione marittima di Pescara sono stati collaudati dall'ingegner Arnaldo Valletta con esito positivo e quindi senza riscontro di errori di progettazione. Il relativo certificato di collaudo è stato emesso in data 19 novembre 1982, a seguito anche del collaudo statico positivamente effettuato dall'ingegner Cinotti in data 15 luglio 1982.*

*Il costo totale dell'opera è di lire 294.517.045 così ripartiti: lire 150.412.760 per lavori a misura, lire 78.081.055 per impianto di condizionamento d'aria e lire 66.023.230 per revisione prezzi.*

*La suindicata stazione marittima è già stata data in concessione all'Ente provinciale del turismo di Pescara.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

**SOSPURI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'esposto inoltrato in data 6 agosto 1983 al procuratore della Repubblica di Teramo dal segretario della sezione del MSI-destra nazionale di Atri, Giannicolino Marcone, esposto con il quale si porta a conoscenza l'autorità giudiziaria di gravi violazioni delle leggi urbanistiche commesse nel territorio della stessa città di Atri, in particolare nell'area del centro storico e nelle contrade Santo Ilario e Conarotta, « con la compiacenza degli amministratori comunali ».

Per sapere, inoltre, se siano a conoscenza:

1) di quale esito abbia avuto l'esposto in oggetto;

2) delle indagini sino ad oggi svolte al fine di accertare la consistenza degli illeciti citati. (4-02068)

**RISPOSTA.** — *La competente autorità giudiziaria ha riferito che, dalle indagini di polizia giudiziaria esperite allo scopo, non sono emersi elementi di reato; e che, pertanto, su conforme richiesta del pubblico ministero, il 26 marzo 1984 il giudice istruttore presso il tribunale di Teramo ha emesso decreto di archiviazione.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali ad Annina Benedetti Roisecco, vedova di grande invalido e per questo titolare di pensione privilegiata di guerra (certificato di iscrizione n. 5809498), nonché madre di disperso in Russia e per questo titolare di altra pensione di guerra (numero d'iscrizione 5259776), a partire dal mese di gennaio del 1984 sia stato ritirato l'assegno vitalizio relativo al primo trattamento e sia stato ridotto l'importo relativo al secondo trattamento. (4-02149)

**RISPOSTA.** — *I provvedimenti, cui l'interrogante fa riferimento, sono stati adottati in quanto la signora Annina Benedetti, titolare oltre che delle due pensioni indicate nell'interrogazione anche di pensione ordinaria, quale vedova di Renato Roisecco, ex dipendente del Ministero della difesa, nonché di pensione INPS, ha superato il limite di reddito previsto dagli articoli 58 e 70 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per la conservazione del diritto alla pensione quale madre di disperso in Russia.*

*Si fa per altro presente che, prima di adottare, ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981, il formale provvedimento di revoca di quest'ultima pensione, la direzione provinciale del Tesoro di Chieti, che ha in carico le cennate partite di pensioni, in data 10 gennaio 1984, ha invitato l'interessata a produrre l'attestazione sostitutiva di atto di notorietà relativa alla situazione reddituale dal 1978 al 1982.*

*In attesa che venga inviato il documento richiesto è stata sospesa, in data 1° gennaio 1984, la pensione n. 5259776 ed è stata inoltre apportata, in via cautelativa, una ritenuta di lire 45 mila mensili sulla pensione n. 5809498, a scempero del debito che sarà accertato per l'effetto retroattivo della revoca in parola, che decorre dal 1° giorno dell'anno successivo a quello in cui sia stato superato il limite di reddito previsto dall'articolo 70 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra contraddistinta dal numero di posizione 2118393 ed intestata a Laurino Petrocelli, nato il 30 maggio 1931 ed attualmente residente in Silvi Marina (Teramo), nonché quali iniziative ritiene poter assumere al fine di sollecitarne l'iter, atteso

che il sopra nominato è stato riconosciuto inabile al lavoro proficuo in modo permanente dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti fin dal 4 dicembre 1980. (4-02891)

**RISPOSTA.** — Il signor Laurino Petrocelli è, attualmente, in godimento di pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile della civile Maria Petrocelli deceduta per ferita riportata a seguito dello scoppio di proiettile penetrato nella sua abitazione l'8 novembre 1943 in Acquaviva di Isernia, durante uno scontro tra pattuglie di militari tedeschi ed inglesi.

Infatti, in esito alla visita eseguita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti il 14 novembre 1980 (e non il 4 dicembre 1980), al predetto è stata concessa, con decreto emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Isernia il 18 marzo 1981, n. 1439, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° maggio 1980, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. La relativa partita di pensione iscrizione n. 2963782, attualmente in carico presso la direzione provinciale del Tesoro di Teramo, risulta in regolare corso di pagamento.

Oltre alla surriferita pratica di pensione indiretta contraddistinta dalla posizione istruttoria n. 199093/AG definita con l'anzidetto provvedimento di concessione, il signor Petrocelli è anche intestatario di pratica di pensione diretta n. 2118393/IC instaurata a seguito di altra istanza qui pervenuta il 5 febbraio 1981. Con tale istanza, per altro non documentata, l'interessato ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico in proprio, assumendo di aver riportato, nello stesso evento in cui trovò la morte la sorella Maria, lesione all'occhio destro.

In conseguenza, è stata avviata istruttoria formale che trovasi tuttora in corso. E ciò in quanto, dalla documentazione probatoria acquisita al fascicolo degli atti, non sono emersi, sinora, sicuri elementi di giudizio per stabilire se, nella fattispe-

cie, ricorrano le condizioni richieste dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per il conferimento del cennato beneficio pensionistico. Infatti, dal rapporto giudiziario redatto all'epoca del sinistro in questione, risulta accertato il ferimento ed il conseguente decesso della piccola Maria e non anche il ferimento di altri suoi familiari. Per altro, anche le nuove informazioni richieste il 10 giugno 1981 al comando carabinieri di Montesilvano (Pescara), precedente luogo di residenza del signor Petrocelli, hanno dato esito negativo. Infatti, sulla scorta delle notizie fornite dallo stesso interessato, detto comando ha comunicato che il predetto, all'epoca dell'evento bellico denunciato, non fruí di cure ospedaliere, né di quelle di medici privati, ma fu curato in casa dai propri congiunti.

Tuttavia, ai fini di non trascurare alcuna possibilità di indagine, in data 2 febbraio 1984 sono stati disposti, nei riguardi del signor Petrocelli, accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti e ciò allo scopo di stabilire la natura ed il grado della lesione all'occhio destro accusata da detto istante. In pari data, inoltre, è stato chiesto all'ufficio leva del comune di Acquaviva di Isernia (Isernia) di far conoscere l'esito della visita di leva a suo tempo sostenuta dal signor Petrocelli e, nella eventualità che il medesimo fosse stato esonerato dal servizio militare, di voler specificare l'infermità che diede luogo alla adozione di tale provvedimento.

Infine, è stato interessato il comando della tenenza carabinieri di Agnone (Isernia) — nella cui giurisdizione ricade il comune di Acquaviva di Isernia ove avvenne il fatto di guerra sopra descritto — perché assuma riservate informazioni in merito a quanto rappresentato dal signor Laurino Petrocelli e, in particolare, faccia conoscere se sia notorio in paese che anche il predetto sia rimasto ferito nello stesso evento in cui trovò la morte la sorella Maria.

Si assicura l'interrogante, che, appena in possesso di tutti i necessari elementi

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1984

di giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponde a verità l'orientamento preannunciato dal consigliere della RAI Bindi di un possibile ritorno di Maurizio Costanzo alla RAI-TV dopo l'allontanamento per il caso P2 e se tale ipotesi è il presupposto di una riconsiderazione generale dei rapporti annullati tra iscritti alla P2 e aziende dello Stato. (4-03177)

RISPOSTA. — *I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la RAI ed il proprio personale riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione di detta società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto tale organo opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato di non avere alcuna intenzione di avvalersi, per il futuro, delle prestazioni del giornalista Maurizio Costanzo: le preoccupazioni espresse appaiono, pertanto, prive di fondamento.

Il Ministro per le poste e le telecomunicazioni: GAVA.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la signora Mangiagli Sebastiana nata ad Acireale il 15 luglio 1915 ed abitante in via G. B. Arista n. 23, Acireale, ha in

corso domanda di trattamento pensionistico di guerra contraddistinta dal numero 356917-G;

nei confronti della richiedente è stata predisposta determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra a decorrere dal 16 luglio 1980;

su detto provvedimento deve pronunciarsi il Comitato di liquidazione —

quanto tempo ancora dovrà trascorrere perché in favore della signora Mangiagli Sebastiana, quasi settantenne, venga erogata la pensione di guerra.

(4-03184)

RISPOSTA. — *Nei riguardi della signora Sebastiana Mangiagli, nata ad Acireale (Catania) il 5 luglio 1915 (e non il 15 luglio 1915), è stata emessa determinazione direttoriale del 5 novembre 1983, numero 1355920.*

Con il cennato provvedimento, all'interessata è stata concessa, quale collaterale dell'ex militare Alfio, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 6 luglio 1980, giorno successivo a quello in cui la predetta, avendo compiuto il sessantacinquesimo anno di età, è da considerare inabile a qualsiasi proficuo lavoro per disposizione di legge.

La suindicata determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 25 febbraio 1984, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5258377, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Catania con elenco del 20 aprile 1984, n. 9, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Mangiagli.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

VIGNOLA E CERRINA FERONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che l'ACEA (gestione elettrica) di Roma usa

emettere fatture per consumo di energia con « addebito di acconto in assenza di lettura-conguaglio consumi e tariffe alla prossima lettura o autolettura » in mancanza appunto di lettura ma anche in mancanza della consegna del bollettino per l'autolettura;

se anche l'ENEL usa emettere nelle stesse condizioni tali tipi di fatture;

come considera il fatto quando questo avviene alla vigilia di un aumento tariffario; come ritiene che debba essere calcolato il consumo di energia avvenuto a tariffa più bassa di quando detto consumo viene contabilizzato e addebitato; e, nella impossibilità del calcolo differenziale, se non ritiene che l'ACEA (gestione elettrica) realizza per questa via un illecito, e come quindi intenda intervenire perché la lettura dei contatori degli utenti sia effettuata regolarmente e regolarmente siano contabilizzati i consumi di energia secondo le tariffe vigenti al momento dell'effettivo consumo. (4-01316)

**RISPOSTA.** — *L'ACEA (azienda comunale elettricità ed acque) emette fatture con addebito di acconto commisurato ai consumi precedenti dell'utenza, in base a quanto espressamente previsto nel provvedimento CIP (comitato interministeriale prezzi) n. 47 del 1981, capitolo X, ogniqualvolta non disponga di letture rilevate dal proprio personale od inviate dall'utente.*

*Le letture vengono effettuate direttamente due volte l'anno; vengono inoltre richieste all'utente mediante invio di apposita cartolina di autolettura altre due volte l'anno. Per le restanti due fatture annuali l'ACEA procede d'ufficio mediante gli acconti di cui sopra, salva comunque la facoltà dell'utente di comunicare ulteriori autoletture, sia per posta sia per telefono.*

*Per quanto riguarda l'emissione delle fatture da parte dell'ENEL si fa presente che l'ente, invece, da tempo adotta un sistema di fatturazione in conformità ad un orientamento ormai generalizzato in Euro-*

*pa che prevede la lettura semestrale dei contatori con emissione di fatture di acconto a ciclo bimestrale.*

*Pertanto, nel corso di un semestre, vengono emesse due fatture consecutive di acconto ed una terza di conguaglio, in base alla lettura del contatore effettuata dalla società od inviata dall'utente.*

*Si fa infine presente che all'atto dell'emissione di fatture coincidenti con una lettura reale l'ACEA procede automaticamente al conguaglio delle eventuali differenze di tariffa intervenute successivamente alla lettura reale precedente, sulla base di un'ipotesi di distribuzione omogenea dei consumi nel periodo considerato.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

**VITI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ANAS non voglia o non possa tener conto delle istanze formulate dal comune di Sasso di Castalda in provincia di Potenza intese ad ottenere la realizzazione di uno svincolo in prossimità dell'abitato sul IV lotto della nuova strada statale 95.

È ben evidente, e dovrebbe risultare evidente anche ai tecnici e progettisti dell'ANAS, che di nessuna utilità potrebbe risultare per la comunità di Sasso di Castalda uno svincolo eventualmente realizzato sul V lotto, poiché in tal caso il traffico verso Potenza seguirebbe un percorso a ritroso, certamente non funzionale.

La comunità interessata fa peraltro osservare, attraverso l'ente locale, che la ANAS starebbe realizzando sul IV lotto ben due svincoli nello spazio di due chilometri, laddove invece potrebbe destinare uno al servizio del centro abitato.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga utile che l'ANAS adegui il progetto, integrandolo in funzione di una più corretta finalizzazione urbana. (4-00867)

**RISPOSTA.** — *Nel quadro dell'adeguamento e miglioramento dell'itinerario Potenza-Brianza, il compartimento ANAS*

(Azienda nazionale autonoma delle strade) di Potenza ha a suo tempo redatto il progetto di ammodernamento della strada statale n. 95 di Brianza, suddiviso in più lotti.

Il quarto lotto contemplava uno svincolo, in località Le Piane, a servizio anche della strada per l'abitato di Sasso di Castalda (Potenza).

Durante l'esecuzione dei lavori, a seguito di puntuali indagini geognostiche, si è però evidenziata la necessità di reperire un'altra localizzazione più idonea al previsto svincolo.

L'ubicazione di detto svincolo è stata quindi già localizzata nell'adiacente quinto lotto degli stessi lavori, ritenendola ugualmente funzionale per il collegamento diretto con la strada per Sasso di Castalda.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

ZANFAGNA. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere perché finora non è stato onorato, da parte dell'ENIT e più esattamente dal suo presidente, il contratto di consulenza del dottor Ferdinando D'Agostino, regolarmente sottoscritto dalle due parti, considerato anche che il consulente ha già inviato una prima relazione sul turismo napoletano e campano alla presidenza dell'ENIT. (4-01152)

RISPOSTA. — In relazione ad alcune perplessità segnalate dal collegio dei revisori dell'ENIT (Ente nazionale italiano per il turismo) e condivise dal Ministero del tesoro questa Amministrazione non ritenne di poter approvare la deliberazione relativa all'affidamento dell'incarico di studio al dottor D'Agostino.

Successivamente l'ENIT ha fatto presente che il predetto dottor D'Agostino ha di fatto effettuato prestazioni professionali in suo favore e che pertanto l'istituto aveva comunque acquisito dell'utilità dall'opera svolta.

In considerazione di ciò questo Ministero ha fatto presente che si sarebbe potuto configurare nei confronti dell'ente un indebito arricchimento.

L'ENIT ha assicurato che provvederà a sottoporre quanto prima agli organi di amministrazione dell'ente apposita deliberazione che riconosca il debito nei confronti del dottor D'Agostino nei limiti predetti.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:  
FARAGUTI.

ZOPPETTI E ZANINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere -

premesso che sono in corso da alcuni mesi i lavori per conto dell'ANAS per la sostituzione del ponte sulle Paullese (strada statale n. 425) sul fiume Adda e per quello che si trova al chilometro 25 della strada statale n. 9, sul canale Muzza, alla periferia di Tavazzano in corrispondenza della centrale elettrica ENEL;

constatato che a causa dei lavori è consentito l'attraversamento del ponte sull'Adda solo a senso unico alternato con divieto di accesso agli autocarri di peso superiore ai 150 quintali, vale a dire ai TIR e agli autotreni. Per quello di Tavazzano l'interruzione della viabilità è in atto dal mese di luglio scorso e comporta la deviazione di tutto il traffico sulla provinciale n. 140 Tavazzano-Borgo San Giovanni e sulla provinciale n. 155 Salerno-Lodi. Sono dieci chilometri di strada larga non più di cinque metri;

considerato che la già pesante situazione potrebbe diventare insopportabile con la nebbia, per una eventuale chiusura dell'autostrada del sole tra Piacenza e Milano per incidenti, cosa purtroppo assai frequente da novembre a marzo di ogni anno, e non troverebbe nella strada (statale n. 9), causa l'interruzione nel tratto di Tavazzano, un percorso alternativo, in grado di smaltire tutto il traffico;

considerata, pertanto, l'esigenza:

1) di evitare il rischio di paralizzare completamente i collegamenti stradali tra il nord ed il sud dell'Italia;

2) di eliminare gli intralci al traffico, gli intasamenti, gli incidenti stradali su tutte e due le arterie stradali (Paullese e via Emilia) -

quali iniziative ha già preso o ritiene di dover prendere nei confronti dell'ANAS, cui compete l'esecuzione dei lavori, perché solleciti le imprese ad eseguire le opere più celermente, adottando cicli di lavorazione della durata di 24 ore; il tutto, con lo scopo di anticipare le fine dei lavori previsti dai contratti. (4-01239)

**RISPOSTA.** — *La ricostruzione in sito del ponte sul canale Muzza, in località Tavazzano (Milano), per adeguarne la larghezza e la luce (in relazione alle aumentate portate degli scarichi della centrale termoelettrica ENEL di Tavazzano), è stata portata regolarmente a termine, come previsto, entro il 15 novembre 1983, con la conseguente immediata riapertura della strada statale n. 9: via Emilia.*

*I lavori di costruzione del nuovo ponte sull'Adda, lungo la strada statale n. 415: Paullese, proseguono regolarmente con l'esecuzione dei lavori di ricostruzione dei pali di fondazione delle due pile in alveo, dopo aver eseguito le isole e le paratie di contenimento delle stesse.*

*Considerato il sostanziale rispetto dei tempi contrattuali, non si ravvisa, al momento, la opportunità di procedere a solleciti nei confronti dell'impresa, atteso che i tempi di lavorazione sono determinati anche da esigenze tecniche.*

*Si precisa, infine, che le limitazioni al traffico sul vecchio ponte sull'Adda, in località Bisnate (Milano) (consistenti in sensi unici alternati e divieto di transito a mezzi di portata superiore a 15 tonnellate) di cui è cenno nell'interrogazione, sono imposte dalle condizioni statiche del vecchio ponte.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

**ZOPPETTI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali iniziative amministrative intenda prendere per portare a compimento quanto prima il ricorso presentato dal signor Giuseppe Vannelli Tagliacane, nato a Bagnolo Cremasco (Cremona) il 13 maggio 1907, teso ad ottenere il conseguimento della pensione di guerra.

L'interrogante fa notare che la direzione generale della sanità militare, collegio medico legale, ha definito e restituito il fascicolo alla procura generale della Corte dei conti in data 14 giugno 1983 con elenco n. 61. (4-03078)

**RISPOSTA.** — *La pratica di pensione di guerra del signor Giuseppe Vannelli (e non Vannelli) Tagliacane trovasi presso la Corte dei conti per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 661282 presentato contro il decreto ministeriale del 15 febbraio 1965, n. 2109639, con il quale venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra.*

*Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale di detta magistratura, è risultato che l'udienza, fissata per il 6 aprile 1984 presso la IV Sezione giurisdizionale, è stata rinviata a seguito di richiesta dell'interessato.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**ZOPPETTI E PEDRAZZI CIPOLLA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere -

premessi che la popolazione di Rozzano (Milano) era nel 1960 di 5 mila abitanti, nel 1963 di 20 mila ed ora ha raggiunto i 40 mila abitanti;

constatato che l'amministrazione comunale, a seguito del forte incremento di popolazione, ha dovuto costruire molte opere pubbliche e aperto parecchi servizi sociali, tra i quali figura anche l'edificio che ospita lo sportello postale;

considerato che gli attuali uffici postali sono inadeguati e insufficienti a far



fronte alle richieste e alle esigenze di una popolazione che conta circa 40 mila abitanti;

tenuto conto che l'amministrazione comunale, per facilitare interventi di ampliamento della struttura ha già convenuto di destinare un'apposita area sulla quale l'amministrazione delle poste ha già predisposto il progetto per il nuovo edificio postale —

quali sono le iniziative che intende prendere, per superare ogni adempimento burocratico, tecnico e finanziario e per consentire alla direzione delle poste di Milano di poter avere in tempi rapidi un edificio postale, che sappia rispondere alle attese della popolazione e del comune di Rozzano. (4-03489)

**RISPOSTA.** — *Questa Amministrazione nel quadro dei programmi di potenziamento dei servizi resi al pubblico, non ha mancato di valutare tempestivamente le effettive esigenze della popolazione del comune di Rozzano.*

*Si è in particolare deciso di procedere alla costruzione di un nuovo edificio da*

*realizzare nell'ambito del programma di interventi straordinari autorizzati con la legge 10 febbraio 1984, n. 39.*

*L'incarico di procedere a detta realizzazione è stato affidato in concessione alla società Italposte e figura inserito nel terzo provvedimento di concessione.*

*L'edificio che sorgerà su un'area, ubicata tra via Torino e via Sicilia, di una estensione di metri quadrati 2.134, avrà una volumetria di seimila metri cubi circa e sarà in grado di soddisfare le esigenze dei servizi postelegrafonici della città di Rozzano.*

*Tenuto conto dei tempi tecnici occorrenti per il perfezionamento del provvedimento di concessione, cui si è sopra fatto cenno, si prevede che i lavori di costruzione potranno aver inizio entro il prossimo mese di giugno 1984 ed essere portati a termine — in conformità a quanto stabilito in contratto — entro la fine dell'anno 1985.*

**Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.**